

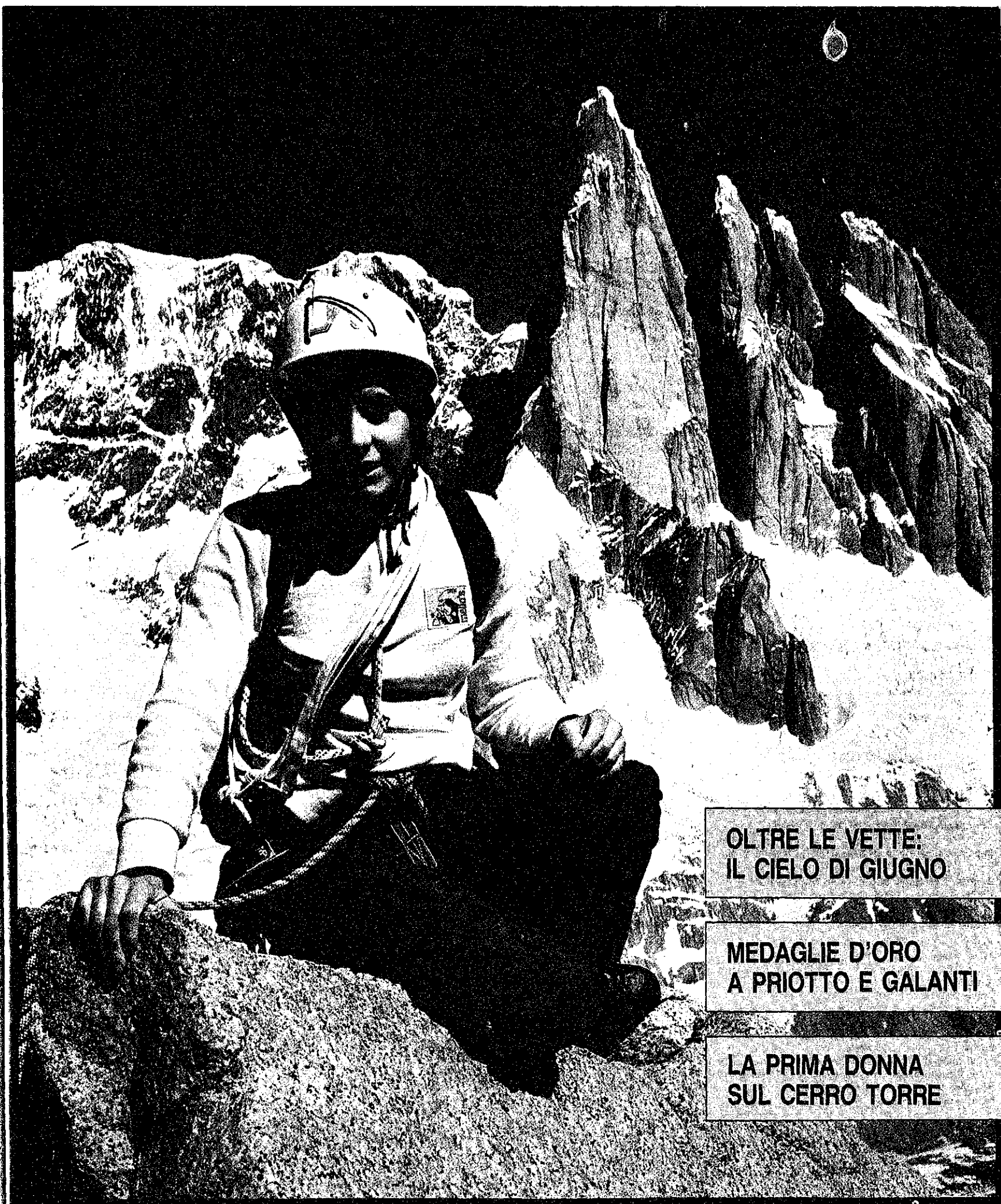


# LO SCARPONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie  
N. 10  
1 giugno 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**OLTRE LE VETTE:  
IL CIELO DI GIUGNO**

**MEDAGLIE D'ORO  
A PRIOTTO E GALANTI**

**LA PRIMA DONNA  
SUL CERRO TORRE**

## Era modesta quella via di salita?

La lettera «Era modesta quella salita?» («Lo Scarpone» 1/4/88) ispirata, sembra, da reazione ad una brevissima nota di dissenso su una certa concezione dell'alpinismo («Lo Scarpone» 16/11/87), degenera in una specie di «conto della serva» in cui, però, aritmetica e memoria collettiva sono grandi assenti. Personalmente chiamato in causa, il sottoscritto non si sottrae al dovere di rispondere, per dissipare lo «stupore» dei firmatari e dimostrare l'infondatezza delle loro asserzioni, ma anche perché ritiene che il problema assuma connotati interessanti su certi possibili risvolti dell'alpinismo. Nella lettera si afferma che:

1 — Avrei criticato la relazione della spedizione, a caso ripensato, «dopo un anno e mezzo». Ciò non è vero perché:

a) Almeno uno dei firmatari (Barbuscia) sa che la relazione fu «immediatamente» criticata, con circostanziate osservazioni scritte (di cui si conserva fotocopia!) a lui «inutilmente» comunicate, prima della pubblicazione della stessa.

b) Tutti i firmatari sanno che i concetti di quella critica furono ribaditi subito dopo, con una pacata e misurata comunicazione pubblicata dal quotidiano d'Abruzzo «Il Centro» (25/9/86 - pag. 9).

c) La sintesi degli stessi concetti è giunta a «Lo Scarpone» dopo un anno e mezzo perché solo allora questo giornale ha pubblicato la relazione. Non risulta infatti che si possa pubblicare la critica ad un articolo prima che esso stesso venga pubblicato.

2 — Avrei accusato «tutti i miei compagni... di errori di valutazione... dovuti a pressioni di sponsor». Non ho mai espresso giudizi sulle valutazioni fatte dai singoli per ovvii motivi, tra cui quello che, in privato, ognuno è responsabile delle proprie affermazioni; ho bensì ripetutamente dichiarato:

a) di non condividere la campagna di «sfruttamento del successo», inscenata, ufficialmente ed a livello interregionale, dal capospedizione «L. Barbuscia»,

perché sono convinto che il tono sfacciatamente pubblicitario di essa, più che giovare all'alpinismo gli nuoce (Boll. CAI Aq. - Nov. 87 pag. 7).

b) di non tollerare che tale campagna venisse fatta sempre in veste ufficiale, a nome di tutti, con esplicito coinvolgimento anche di chi, come il sottoscritto, si era fin dall'inizio dissociato da essa. («Il Messaggero» 13/9/87 - pag. 14).

3 — Avrei anche, fra tante altre cose, «osteggiato» l'esplorazione, proposto «frettolose» ritirate ecc.: Qui si scavalca la mia tesi: se le cose dette sono vere, significa che nella relazione ufficiale, oltre alle fesserie che gli attribuisco io, ce ne sono molte altre, poiché di tutt'altro spessore appaiono i fatti in essa enunciati. Allora bisogna riscrivere la relazione.

In conclusione, è evidente che la realtà è un'altra: tutti i firmatari, anche quelli che non ne avevano motivo, hanno subito i riflessi di certe non lusinghiere e troppo generali critiche mosse dal sottoscritto, e sono stati coinvolti dalla tentazione, creata da chi è il vero obiettivo di quelle critiche, di prendersi una rivincita.

È umano: dovendo scegliere tra chi (nel suo interesse!) elargisce notorietà a buon mercato e chi invece fa critiche corrosive (o costruttive, a seconda dei punti di vista!), è più facile propendere per il primo. Ma c'è modo e modo, ragazzi!

Se a tale scelta si tenta di dare anche consistenza morale, alterando i fatti e pensando di poter poggiare sul peso di undici firme contro una, allora la cosa diventa doppiamente scorretta. Secondo la morale comune una bugia sottoscritta da undici persone non diventa per questo una verità, ma equivale ad undici bugie dette in una sola volta.

Quindi, dal momento che non v'è motivo di dubitare della onestà e dell'intelligenza di molti di voi, mi chiedo: nessuno ha rilevato la banalità e l'infondatezza di certe «vostre» asserzioni che offendono innanzitutto onestà ed intelligenza? Con quale criterio avete firmato quella lettera?

Forse, ancora una volta, è stato usato uno di quegli espedienti che hanno successo in affari, ed ancora una volta si è dimenticato che ciò che «in affari» si chiama «furbizia», in alpinismo si chiama «disonestà».

È solo un'ipotesi, ma i fatti si commentano da soli.  
**Domenico Alessandri**  
(Ina-Insa- L'Aquila)

## Soccorso su valanga

Sul n. 5 de «Lo Scarpone» è apparso un articolo in merito alla «Scuola Lombarda di Soccorso su Valanga». Niente da dire sull'iniziativa; intervengo solo per informare che non può essere considerata una «novità assoluta a livello italiano» visto che il CAI, tramite i propri OTC specialisti in materia, ha già da anni avviato corsi di questo tipo.

**Paolo Gregori**  
Presidente S.V.I.-C.A.I.

## Un contributo per Sandra e Franco

Dalla Sezione di Barlassina (largo A. Diaz, 5 - tel. 0362/562384) riceviamo:

Nell'ultima riunione del consiglio, espletate le pratiche di routine, si è discusso di un argomento particolare e, visto il contenuto ed il fine, oseremmo dire eccezionale.

Si tratta della sottoscrizione proposta dai gestori del Rifugio Brioschi, posto sulla vetta del Grignone a 2410 metri di altitudine, con l'intento di poter tenere aperto, anche d'inverno, questo magnifico punto panoramico e meta agognata di tutti gli alpinisti lombardi, in particolare, milanesi.

L'appello lanciato da Sandra e Franco, gestori del rifugio, è nato dalla necessità di raccogliere dei fondi per poter coprire, in parte, le notevoli spese da loro sostenute per approvvigionare il rifugio di viveri e combustibile, coronando il loro sforzo di tener aperto il rifugio nella stagione invernale.

Simpatica la forma della sottoscrizione, consistente nella vendita di cartelle singole di 90 numeri a 2.000 lire il numero, dotate di tre premi immediati, quali ad esempio una confezione di vini valtelinesi, e di una estrazione finale fra tutti coloro che aderiscono alla sottoscrizione.

I primi tre premi immediati saranno estratti presso la Sezione C.A.I., appena completata la cartella dei 90 numeri, mentre l'estrazione finale verrà effettuata al Rifugio Brioschi e consisterà in soggiorni gratuiti presso il rifugio, così suddivisi: al 1° estratto un week-end per 2 persone, al 2° e 3° estratto un week-end per una persona.

Dato che la nostra Sezione annovera fra i propri iscritti diversi frequentatori delle Grigne ed in particolare del Rifugio Brioschi, il Consiglio ha ritenuto opportuno aderire alla simpatica iniziativa, stanziando la somma di 130.000 lire a completamente dell'ammontare della somma necessaria per rispondere all'appello di Sandra e di Franco.

## Parang e Ratezat: chi li conosce?

Siamo soci del CAI presso la sottosezione Comit — Milano e, assieme ad alcuni amici, anch'essi soci CAI, avremmo intenzione di dedicare, a fine giugno, una settimana alla visita delle Alpi di Transilvania (Romania) incentrando la nostra attenzione essenzialmente sul gruppo del Ratezat, nell'omonimo Parco Nazionale, ed eventualmente sul massiccio Parang. Fino ad oggi siamo riusciti a raccogliere soltanto scarse notizie su queste zone e pertanto saremmo veramente grati a tutti coloro che ci fornissero informazioni o preziosi indirizzi ai quali rivolgerci. Confidiamo che tra i numerosi lettori de «Lo Scarpone» qualcuno possa esserci di valido aiuto. Se qualcuno fosse interessato ad unirsi a noi in questa «esplorazione» ce lo faccia sapere.

**Aldo Oriani (tel. 02/208292)**  
**e Pino Mazzolari (02/2591202)**

### LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:  
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.  
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:  
*Rosanna Manfrini, neoaccademica, prima donna sul Cerro Torre (29 ottobre 1987), qui sulla via «Chiaro di luna» all'Ag. St. Exupery (Foto Maurizio Giordani).*

### LO SCARPONE

#### NEL PROSSIMO NUMERO

- ★ La Groenlandia in sci sulle orme di Nansen
- ★ Mountain bike: le istruzioni per l'uso
- ★ Claudio Schranz: il Kenia in solitaria
- ★ Trekking e ambiente: il convegno di Parma



**SEGRETERIA GENERALE****Oggetto: Quote associative 1989****Circolare n. 16/88.**

L'Assemblea dei delegati del 24 aprile 1988 ha deliberato, in conformità al disposto dell'art. 17 - V. comma dello Statuto, le seguenti quote associative minime, in vigore a partire dall'anno sociale 1989:

Soci Ordinari L. 26.000

Soci Familiari L. 13.000

Soci Giovani L. 7.000

La stessa Assemblea ha stabilito le corrispondenti aliquote annuali 1989, da prelevarsi dalle suddette quote associative minime e da versare al Sodalizio ai sensi dello stesso art. 17 - V comma dello Statuto, nelle misure seguenti:

Soci Ordinari L. 13.000

Soci Familiari L. 6.500

Soci Giovani L. 3.500

Poiché l'art. 14 - 1° comma - dello statuto sociale stabilisce che l'Assemblea sezionale determina la quota associativa per la parte eccedente le quote minime stabilite dall'Assemblea dei delegati si rammenta che le Sezioni potranno adottare due differenti procedure per definire le quote sociali 1989:

— indire un'Assemblea sezionale straordinaria entro l'anno corrente

— applicare, legittimamente, alle quote minime la parte eccedente già stabilita durante l'Assemblea ordinaria tenuta entro il 31 marzo dell'anno in corso.

Milano, 14 Maggio 1988

Il Segretario Generale (f.to Gabriele Bianchi)

---

**Oggetto: Avviso di asta pubblica Rifugio Ettore Castiglioni alla Marmolada— e annessi terreni**

**Circolare n. 17/88**

Si rende noto che in esecuzione della delibera di Consiglio centrale del 5 marzo 1988, assunta a seguito della determinazione dell'Assemblea dei delegati del 24 aprile 1983, il giorno 23 giugno 1988 alle ore 16.00 in Milano — presso la Sede Legale — avrà luogo l'asta pubblica per l'alienazione dei beni immobili di proprietà del Sodalizio siti in località Passo Fedaià nel Comune di Canazei (Trento).

Per informazioni circa la consistenza di tali beni immobiliari ed il loro prezzo a base d'asta ci si potrà rivolgere a:

— Studio Tecnico ing. Raffaele Irsara — Via Sottocastello, — 32100 Belluno tel. 0437/28236

— Club Alpino Italiano - Sede Legale — Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano tel. 02/8692554 - 8057519 - 864380 - FAX: 02/8057154

i quali forniranno a richiesta il bando, inclusivo di dettagliate istruzioni circa le modalità di partecipazione alla gara.

Milano, 20 maggio 1988

Il Direttore Generale (f.to Alberto Poletto)



# HIMALAYA



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.  
36030 Pievevicino VI - Italy - Via Marconi, 1  
Tel. 0445/690990 ex. 115. 430834 Cassam I  
Fax 0445/661652

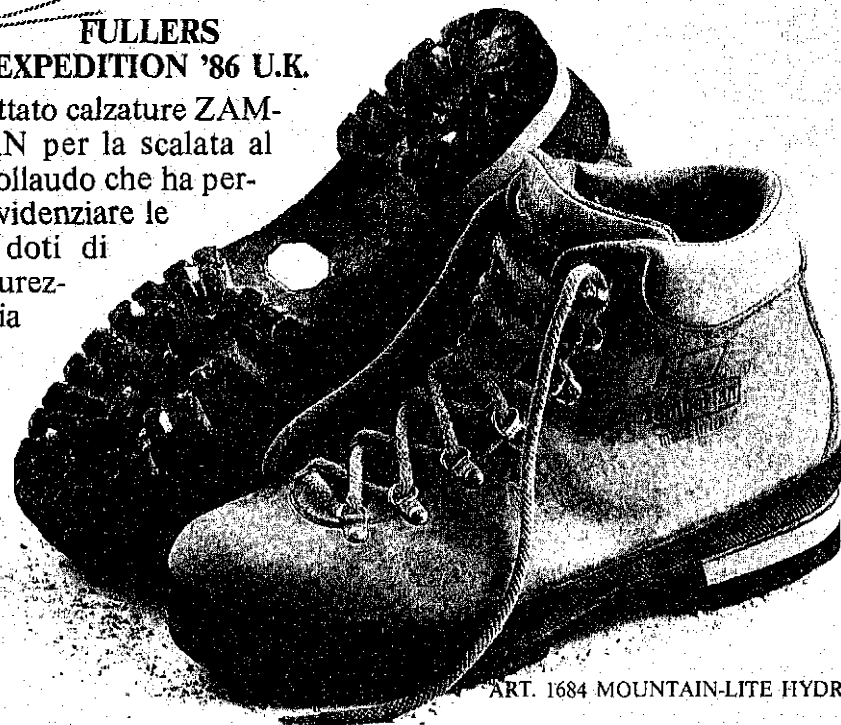
# THE DAY AFTER



FULLERS  
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-

za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

## COLLANA «EXPLOITS»

novità



CATHERINE DESTIVELLE

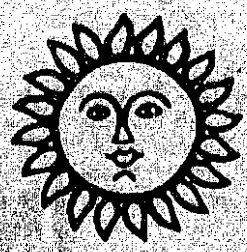
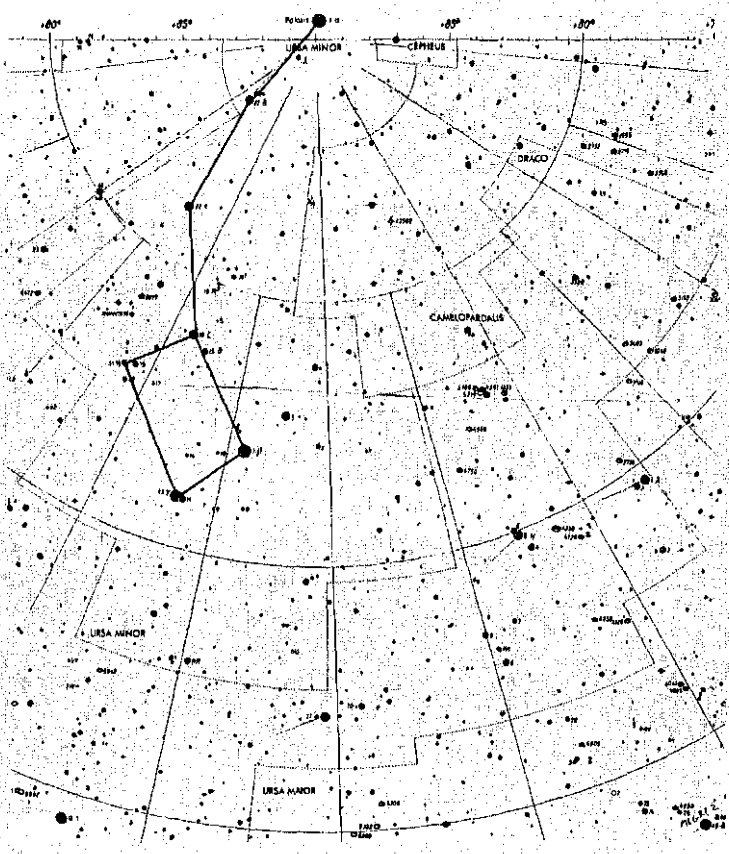
# DANZATRICE SULLA ROCCIA

numerose illustrazioni in b.n. e a colori  
pagine 208 - Lire 25.000

*L'avvincente autobiografia di un'alpinista di fama internazionale, campionessa di free-climbing, vincitrice della competizione di Bardonecchia. Cinesiterapeuta, ha arricchito il volume in appendice con un manuale di ginnastica preparatoria all'arrampicata.*

DALL'OGLIÒ





Il sole in giugno

Albe: domenica 5 alle 4,36, domenica 12 alle 4,34, domenica 19 alle 4,34, domenica 26 alle 4,36. Tramonti: domenica 5 alle 20,7; domenica 12 alle 20,12; domenica 19 alle 20,15; domenica 26; 20,16. Attenzione: il 21 alle ore 5,57 inizia l'estate (solstizio d'estate).

Freschi di stampa

• Atlante dell'Istituto Geografico De Agostini esce in una veste completamente rinnovata. «Sono cambiate le rubriche, veri e propri contenitori di notizie d'ogni genere, tutte legate a quel vastissimo tema che è la geografia», spiega Adolfo Boroli. Un'unica lacuna in questo primo numero col nuovo look: avremmo voluto un più consistente approccio al mondo della montagna qui rappresentato da un pur apprezzabile servizio di Isabella Fedrigotti sui castelli dell'Alto Adige con un cenno (ma solo un cenno) a 68 possibili escursioni. Il mensile costa 6.000 lire. • Stallavena di Beppo Zanini. A cura del Gruppo Alpino Scaligero di Verona. 81 pagine, 5.000 lire. Guida alle vie (ne sono state censite 95 con difficoltà variabili tra il 3° e il 6° e un dislivello fra i 10 e i 50 metri) della palestra di roccia che si trova a nord di Verona (da Stallavena seguire per un chilometro la stradina per Alcenago-Vigo, quindi salire a destra seguendo l'indicazione per la chiesa ancora un chilometro; dalla Chiesa si prosegue a piedi). L'autore ha tracciato una trentina di nuovi itinerari, ha sostituito chiodi inaffidabili, ha piazzato le catene per le calate: un lavoro instancabile. Il ricavato della vendita del volume (richiederlo alla Scuola d'Alpinismo «G. Priarolo» - CAI Verona - Str. Maffei 8 - 37121 Verona) sarà impiegato per la manutenzione della palestra e per attrezzarne altre. • Muzzerone di D. Battistella e R. Vigiani. A cura del Club Alpino di La Spezia (C.P. 218). Una guida alle arrampicate e agli itinerari escursionistici delle 5 Terre (il monte Muzzerone termina nel promontorio di Portovenere costituendo il fianco occidentale del Golfo di La Spezia meglio conosciuto come Golfo dei Poeti).

In mostra

• La mostra sui «Gabbè», proposta fino al 26 giugno dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, testimonia l'ampia interpretazione e le attenzioni che l'istituzione torinese dedica allo studio di tutte le espressioni dell'ambito montano. L'esposizione raccoglie, per la prima volta, una ampia e significativa selezione di testimonianze della cultura tribale nomade del Fars (Iran - Sud Occidentale) con particolare riguardo per la tessitura. La rassegna è stata coordinata da Aldo Audisio (direttore del Museo) e curata da Behrouz Kolahi. La rassegna e il catalogo che la accompagna (completamente a colori e riprodotte tutti i prezzi esposti) sono nati dalla cooperazione tra il Museo Nazionale della Montagna di Torino e la Provincia di Torino (grazie alla collaborazione della Presidente Nicoletta Casiraghi e dell'Assessore alla Montagna Ivan Grotto).

IL CIELO DI GIUGNO

Era la prima volta che partivo da Milano, di sera, diretto ad un rifugio con lo zaino pieno di attrezzatura da... cielo. Abituato ai chili di «ferramenta e corde» che si usano di solito in montagna, nel portare quel carico diverso, fragile e prezioso, mi sentivo preoccupato, insicuro ad ogni mio passo. La serata era stupenda, ma le cime innevate riflettevano fin troppo la luce crepuscolare che ancora perdurava. Il programma prefissatomi per la notte era l'osservazione di due comete, di cui una, la famosa Bradfield 1987S (le comete vengono catalogate con le lettere dalla A alla Z precedute dall'anno della loro scoperta), era visibile — dicevano i «colleghi» astrofili — ad occhio nudo. E in effetti verso le 23 la cometa aveva una magnitudine di +5.5. (la magnitudine è la misura della luminosità dei corpi celesti; è una scala «al contrario»: più il numero aumenta più l'oggetto diventa difficile da vedere, mentre se il valore è negativo, ad esempio Sirio = -1.5, ciò significa che la luminosità è molto elevata).

A questo proposito bisogna ricordare che questi corpi celesti, a causa della loro tenue luminosità, sono visibili solo in ambienti «buji»: come in alta montagna, appunto.

Per quanto riguarda la costellazione di questo mese, giugno, ho scelto la più famosa: l'Orsa Minore. Essa è composta di sette stelle, di cui sei appena visibili in un cielo buio, e una, la stella Polare appare, in un

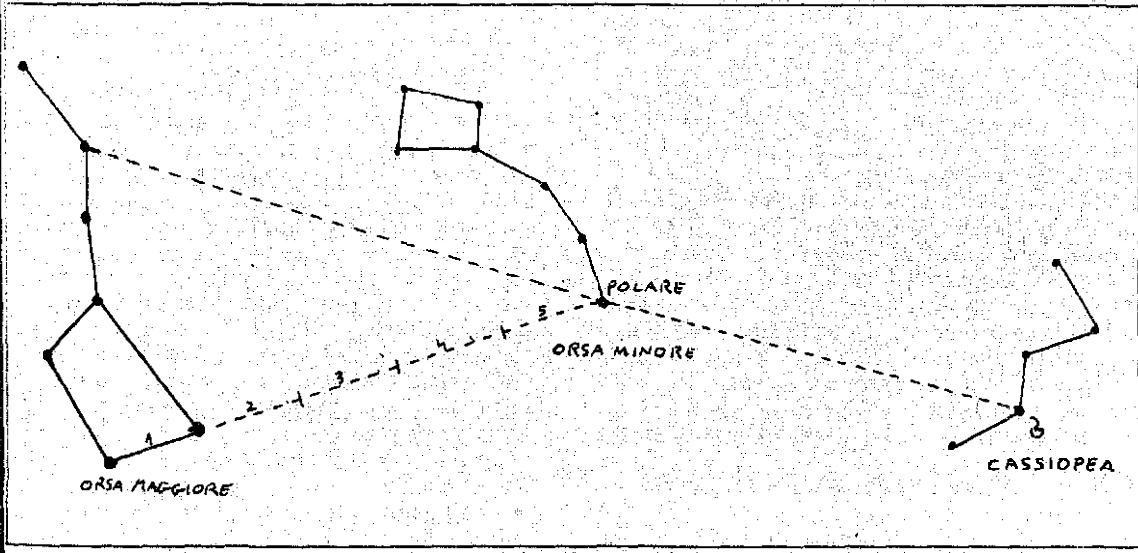
cielo non troppo nero, come l'unica stella visibile in uno spazio scuro circostante.

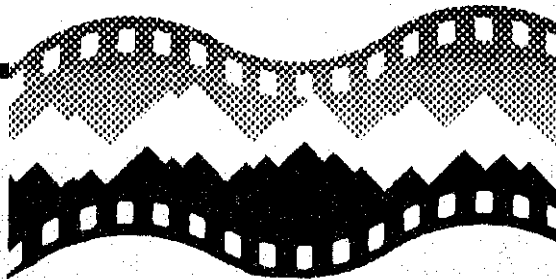
Come dice il nome, la Polare è la stella più vicina al polo Nord celeste (che è la proiezione del polo Nord geografico sulla sfera celeste) e per questo ha il minor moto apparente nella volta celeste, e sembra così rimanere immobile durante la notte. Credo che per chi va in montagna la perfetta individuazione di questa famosa stella sia importante per l'orientamento; perciò vorrei mostrare alcuni trucchi per la sua veloce individuazione nella volta stellata. La Polare è individuabile prolungando per 5 lunghezze le due stelle anteriori dell'Orsa Maggiore oppure congiungendo la stella centrale della coda della suddetta Orsa con la stella «delta» di Cassiopea (di cui parlerò in futuro). Allenandosi, non solo sulla cartina però, ma anche nel cielo, si potrà individuare la Polare con un semplice sguardo verso l'alto.

Pianeti

Venere è visibile alla sera verso Ovest solo per la prima metà del mese, poi scompare. Marte è visibile prima dell'alba verso Est. Giove è visibile al mattino sempre verso Est. Saturno è visibile al mattino solo però fino al 20-6.

Andrea Rossotti (CAI Milano)





# IN RAPIDA EVOLUZIONE

**La 36° edizione del Filmfestival si è dimostrata viva e interessante benché mancassero i grandi exploit alpinistici**

Si è tenuta la 36° edizione del Filmfestival di Trento dal 1° al 7 maggio e al di là dei verdetti delle giurie, peraltro già pubblicati sul numero precedente vogliamo fare con i nostri lettori il punto della situazione, per leggere tra le righe lo stato di salute del Festival e del cinema di montagna.

Esordiamo dicendo che la «cura» Cassarà sta facendo il suo effetto, ma non bisogna esagerare con le dosi; per quanto riguarda invece il cinema di alpinismo, le condizioni sono molto gravi e il malato è ormai moribondo. Per spiegarci meglio diremo che il collega Cassarà, aiutato da Biamonti in qualità di consulente cinematografico, è riuscito a realizzare una buona edizione del Festival, nonostante le pessime premesse dello scorso inverno, quando ci furono le dimissioni sia di Cassarà, sia di Biamonti per la impossibilità di operare. Il festival si è dimostrato invece vivo e interessante, tanto che è stato sottolineato nel corso della cerimonia di premiazione che il «potere contrattuale del festival è quest'anno notevolmente aumentato». Certo la macchina è da mettere a regime, c'è da fare i conti sulla ormai pressoché totale assenza dei film di alpinismo: mancano le imprese sia sulle Alpi, sia sui monti extraeuropei e di conseguenza anche il cinema che documentava tali exploits è ormai fermo. Gli interessi della rassegna già da quest'anno sono così cambiati; è stato lo stesso direttore Cassarà in più occasioni a ribadire il concetto che il Festival di Trento è oggi dedicato alla montagna, all'avventura e allo sport in ambiente naturale. Questo ha portato ad esempio sugli schermi dell'Auditorium Santa Chiara film che prima non sarebbero stati ammessi al concorso quali ad esempio una pellicola britannica (di Dickinson) sui paracadutisti, con scene di ragazze che si gettano nel vuoto a seno scoperto, oppure come la pellicola «Là dove gli angeli guardano» di Gianni Raviele (RAI) sulla città di Antigua nel Guatemala, salutata dal pubblico trentino nella serata finale con una sonora fischiata.

## Trento come Venezia?

Un altro obiettivo del direttore Cassarà è che Trento, inteso come festival, divenga la «Venezia del cinema di montagna». L'obiettivo non è da poco e impegnerà duramente l'organizzazione delle prossime rassegne, ma c'è da chiedersi se ne vale la pena. Vogliamo veramente trasformare Trento in «Venezia»? Questo vuol dire proporre sugli schermi trentini il cinema «totale», ma è questo che si vuole? Il pubblico non ha di certo gradito le proposte innovative, anzi ha fischiato. Si può poi pensare di organizzare a Trento un festival con il poco organico che si ha a disposizione? È un obiettivo, ad esempio, avere solo film a soggetto, quelli del «grande cinema», nel senso che sono i soli ad avere sulla carta le carte in regola per approdare nelle grandi sale cinematografiche? Abbiamo molte perplessità. Raramente un film a soggetto ambientato in montagna ha fortuna; i soggetti tratti dai romanzi di Ramuz o di altro autore non riescono ad accattivarsi le simpatie del grande pubblico; starebbero nei grandi circuiti solo 3-4 giorni. La problematica è assai complessa e crediamo che occorrerà del tempo per mettere a fuoco l'offerta che si vuole esporre sugli schermi trentini.

Ma veniamo intanto ad esaminare nel dettaglio questa 36ª edizione appena conclusa per poter cogliere valori e significati.



Iniziamo subito a parlare della giuria internazionale: il verdetto è «pollice verso», nel senso che non concordiamo con buona parte delle scelte operate. Era stato detto che la giuria di quest'anno ricca di grossi nomi era degna addirittura del Festival di Cannes. Ebbene, purtroppo questo è stato il limite di Trento: non era una giuria adatta a tale tipo di rassegna e lo ha dimostrato coi fatti, con i premi assegnati.

L'idea di assegnare ad esempio due gran premi ex aequo non fa onore ai giurati: testimonia il grande imbarazzo, anzi la grande incapacità di giudicare. La cosa è poi ancor più grave quando si aggiunge che, a nostro parere — e non siamo certo i soli — entrambi i film non meritavano il gran premio, mentre altre pellicole pressoché ignorate erano di gran lunga più meritevoli.

Esaminiamo ad esempio i film a soggetto: ne abbiamo visti diversi quest'anno e tra i tanti i più significativi sono stati: «Si le soleil ne revenait pas» di Claude Goretta, tratto da un romanzo di Ramuz, «Hohenfeuer» di Fredi Murer (fuori concorso) e «Uemura Naomi monogatari — Il viaggiatore dei ghiacci» del

giapponese Junya Sato. Mettiamo subito da parte Hohenfeuer, stupendo, ma fuori concorso (ha vinto il festival di Locarno lo scorso anno), ma gli altri due avevano entrambi i titoli per assicurarsi il gran premio. Il film di Goretta, girato in un villaggio sperduto di una valle del cuore delle Alpi racconta delle superstizioni dei montanari che credono alla profezia di un vecchio mago che annuncia la fine del mondo con l'oscuramento del sole. Oltre a un eccellente cast di attori (superba è l'interpretazione di Charles Vanel) il film riesce a dare una particolarissima atmosfera, ricostruendo nel dettaglio la vita quotidiana dei montanari di un villaggio alpino. D'altro genere, ma ugualmente impeccabile è il film giapponese che ricostruisce in ore 2.20 la storia del più grande alpinista ed esploratore giapponese, Uemura, recentemente scomparso dopo aver scalato montagne in tutti i continenti e dopo aver attraversato in solitaria le grandi distese di ghiaccio sia nell'Artide, sia dell'Antartide. La pellicola, nonostante la lunghezza, fila via liscia e non è mai noiosa, grazie al notevole ritmo impresso dal regista.

## Decisioni assurde

Ebbene, come si sa, uno dei due gran premi, quello assegnato al film a soggetto, non è andato alle pellicole citate; è andato a un film francese «La face de l'ogre» di Bernard Giraudeau, un racconto psicologico tutto ambientato nell'albergo di Montvers, che ha per protagoniste due donne che attendono il proprio uomo bloccato in parete. Certamente interessante, specie per alcuni spunti, sul rapporto alpinista-donna (non a caso il soggetto è di Simone Desmason, compagna del grande René), il film, nel suo complesso non ci è parso particolarmente significativo, tanto da meritarsi il gran premio, rimanendo nel campo dei film a soggetto. Per sottolineare l'assurdità di alcune decisioni prese dalla giuria aggiungiamo che la genziana d'argento per il miglior film a soggetto è stata assegnata a un film che a soggetto certo non è. Si tratta di «Bambous», pellicola un po' spezzettata, ma comunque moderna, avente per protagonista la graziosa francesina Isabelle Patissier che si arrampica sulle impalcature di bambù dei grattacieli di Hong Kong. Come possa la giuria aver giudicato questo film a soggetto proprio non si riesce a capire! Ma torniamo al gran premio, l'altro ex aequo «The bone breaker's mountain» (La montagna del gipeto) di Jeremy Bradshaw, di argomento naturalistico, girato sui Pirenei, è un'ottima pellicola, ma non ci pare abbia dimostrato quell'alta qualità che dovrebbe avere il massimo riconoscimento. Per concordare finalmente con un verdetto della giuria dobbiamo arrivare alla genziana per il miglior film di esplorazione: ha vinto il solito Michel Strobino con il documentario «Au domaine du linx» (Nel regno della linca), pellicola completa, contrariamente al titolo, sulla fauna della fascia boscosa delle Alpi. Ma di nuovo dissentiamo con la giuria sul verdetto per la miglior opera di montagna, andato a «Faces nord» di Jean Afanassief sul tentativo di trilogia delle pareti nord di Grandes Jorasses, Eiger e Cervino di Escoffier. Decisamente superiore è stato l'altro film sulla trilogia, quello che racconta l'impresa vincente di Christophe Profit, film invece che è rimasto a bocca asciutta, dimenticato anche dalle giurie minori.

Azzeccate invece le genziane a «Rio loco — le torrent fou» di Martin Figere, quale miglior film di avventura o sport in ambiente naturale e a «Frei wie der wind — kelettern and der Westlichen zinne» (Libero come il vento — arrampicare sulla cima Ovest di Lavaredo) di Gerhard Baur, quale miglior film di impresa alpinistica.

Infine concordiamo con la giuria che ha assegnato il premio Trento TV, coppa RAI di Trento, al video «Cinquant'anni dopo» sulla famosa ripetizione effettuata da Riccardo Cassin la scorsa estate, incredibile, della sua via aperta sulla parete nord-est del Pizzo Badile nel 1937. Il video, girato dall'alpinista Fulvio Mariani, costituisce un importante documento su uno dei maggiori alpinisti italiani di tutti i tempi che ha onorato l'alpinismo con una scalata all'età di 78 primavere.

## Altri film meritevoli

Indubbiamente è interessante «Black out» di Aldo Audisio e Vincenzo Pasquali, torinesi, componenti della Commissione centrale cinematografica. Il filmato, brevissimo (3 minuti), è una satira sugli alpinisti del giorno d'oggi, finanziati da danarosi sponsor, ma che per iniziativa degli stessi in breve possono tornare nel più buio anonimato: è sufficiente interrompere l'appoggio economico. Il filmato era fuori concorso perché realizzato da componenti di un OTC del Club Alpino. Ci siamo chiesti se tale regolamento del festival non penalizzi eccessivamente coloro che lavorano per il cinema di montagna.

Molto spettacolare anche «Descentes» di Jean Afanassief, vincitore del Premio Mario Bello; è girato nel gruppo del monte Bianco e riprende Jean Marc Boivin mentre scende con gli sci sui pendii ripidissimi della Moine, del Dru e delle Droites e con il parapendio dalle Courtes. E pure spettacolari «Les pilier du rêve» (I pilastri del sogno) di Guy Meauxsoone, su una bella arrampicata sui torrioni di Meteora, nella zona del monte Athos, «Monomania» dal ritmo serrato, girato sulle piste di Les Arcs, con il monosci, e «Metamorfofi» di Bruno Soldini, con Patrick Berhault.



Il fuoriclasse francese Christophe Profit stringe la mano a Bruno De-tassis, un protagonista dell'alpinismo dolomitico, durante il convegno dedicato all'alpinismo nel Duemila. Nell'altra pagina, un'immagine del film inglese «La montagna del gipeto», gran premio ex-aequo con il francese «La face de l'ogre» di Bernard Giraudeau.

# L'ALPINISMO NEL DUEMILA

Organizzato dal Club alpino Italiano e diretto dal Presidente Generale Leonardo Bramanti si è tenuto a Trento il 29° Convegno alpinistico internazionale, sul tema «Immaginiamo l'alpinismo del Duemila», che si prestava a confronti a largo spettro su tutte le tendenze attuali dell'alpinismo, sia in rapporto ai «campioni», ai professionisti, sia ai «dilettanti», a quelli che le domeniche d'estate affollano ogni buco dei nostri rifugi alpini. Allo stesso tempo stuzzicava la fantasia degli alpinisti invitandoli ad anticipare un possibile scenario alpino o himalayano e il tipo di azione che vi si potrebbe svolgere.

Per Enrico Camanni l'alpinismo di domani vedrà sostanzialmente crescere il divario tra i fuoriclasse e gli altri alpinisti, sarà un alpinismo senza miti e senza eroi che incarnino il desiderio di innalzarsi sulla quotidianità; oggi i campioni non si sforzano più di apparire troppo diversi. Diventano invece dei modelli che tutti imitano, anche nelle dinamiche stesse dell'alpi-

nismo, un processo di uniformazione che riduce le espressioni dell'alpinismo a quelle che solo i «modelli» perseguono.

Dennis Gray, presidente del British Mountaineering Council ha invece prospettato i pericoli che le competizioni, in alpinismo ma anche nell'arrampicata, nascondono: soprattutto Gray ha posto l'accento sui grandi media, sul successo economico che si prospetta agli alpinisti ma che li spinge a prendere decisioni e rischi che senza tale stimolo non prenderebbero mai.

Non sono mancati accenti preoccupati e ottimistici. Un obiettivo per il 2000 potrebbe essere riscoprire i «seimila» e i «settemila» himalayani o del Sudamerica, ha suggerito Spiro Dalla Porta. Per Bernard Amy invece il problema non sarà come, ma dove fare alpinismo nel Duemila. Anche per il Presidente del Club Alpino Francese, François Henrion, il futuro dell'alpinismo si gioca essenzialmente nella capacità di conservare e rispettare la natura alpina.

Molti famosi alpinisti hanno seguito il Convegno; presente anche Christophe Profit, sicuramente uno degli alpinisti che ha «anticipato» se non proprio inaugurato alcune delle tendenze su cui si sviluppa il moderno alpinismo.

«Il futuro lo stiamo già preparando oggi e si costruirà sulle attuali linee di sviluppo» è stato detto. E ancora: «La montagna non va trasformata in uno stadio, non ci deve essere competizione in montagna. È importante amare un'etica che può essere anche quella degli sponsor, ma non vorrei mai i loro striscioni sulla cima delle montagne». Il futuro non si preconizza, neanche in alpinismo, il futuro va da sé anche in montagna, concetto che ha ribadito anche Riccardo Cassin concludendo gli interventi del Convegno. «Il progresso non si ferma, con esso si va sempre più avanti, miglioriamo noi stessi e miglioriamo i nostri livelli e le nostre capacità. Le discussioni aiutano sempre l'alpinismo».

Infine si è dimostrato interessante e umoristico con qualche buona gag il film cecoslovacco «Mons Olympus Expedition» di Karel Vlcek, che fa il verso alle spedizioni alpinistiche, ma è invece girato completamente per le vie di Praga e lungo le discariche pubbliche della città. Il film ha avuto la targa Anica per la «sottile parodia rivolta all'alpinismo d'alta quota e d'eccezione».

desto, l'avrebbe confezionato e realizzato in 30, 40 minuti, non in un'ora e tre quarti. Ha meritato sicuramente il nostro speciale premio oscar dell'orrore.

## Il settore video

Deve essere ormai il 5° anno che a Trento esiste il settore video, ma chissà perché ogni anno si dice che è la prima volta! Forse i nostri amici trentini mancano un po' di memoria. Certo una volta, all'inizio, la votazione era solo tra il pubblico, ora invece il giudizio complessivo viene dalla giuria internazionale e c'è ovviamente maggior formalità.

I film di montagna del settore video, o meglio i video, sono stati proiettati solo nelle mattinate di giovedì, venerdì e sabato, in quanto nelle mattine precedenti è stato dato spazio a un video sullo stato del territorio e delle acque in Italia, una rassegna nuova, esterna al festival vero e proprio. Tornando ai video di montagna, dei 23 visti ne vogliamo segnalare alcuni. Innanzi tutto «Le prime ascensioni nel gruppo dell'Ortles» di don Giuseppe Hurton, parroco di Solda, ben noto ai soci del CAI, per la sua attività a favore del Soccorso alpino con le unità cinofile. Il suo film, un documentario storico sull'alpinismo del gruppo, è pulito e interessante. Buoni anche «Bal a Trango» di Stephane Schaffer, girato in Karakorum, «Sfida sugli specchi» di Marco Preti, vincitore del premio CONI, e «Una speranza di nome Giuseppe», un delicato film breve di Renato Andorno sul pastorello dell'alpe Mud, in alta Valsesia, ai piedi del Tagliamento, l'unico della nuova generazione che continua a svolgere l'attività dei padri.

Piero Carlesi



# I NOSTRI BENEMERITI

Il 4° punto dell'Odg prevedeva  
l'assegnazione delle medaglie d'oro a Giacomo Priotto  
e Roberto Galanti.

Pubblichiamo i testi delle relazioni.



1863 - 1988

125° ANNIVERSARIO C.A.I.

**BANCA CRT**  
Cassa di Risparmio di Torino

## PRIOTTO

Cari Amici, fin dall'ottobre del 1986 il Convegno ligure-piemontese-valdostano, riunito a La Spezia, approvò la proposta del Comitato di coordinamento tendente a conferire al Past President Generale ing. Giacomo Priotto la medaglia d'oro del C.A.I., quale riconoscimento per la sua intensa attività a favore del nostro Sodalizio.

Poi, a seguito della nota situazione venutasi a creare in sede di elezione della nuova Presidenza Generale, si ritenne opportuno soprassedere, rinviando l'iniziativa ad un momento di maggiore serenità e di cessati contrasti.

Ora il Consiglio Centrale ha deciso di accogliere il nostro suggerimento e chiede la vostra approvazione al conferimento del prestigioso riconoscimento, dandomi il gradito incarico di «presentare» l'ing. Priotto.

Tale «presentazione» è per me nel contempo molto facile ed altrettanto difficile: facile perché la maggior parte di voi conosce l'amico Priotto, la cui attività non ha certo bisogno di illustrazione; difficile perché la sincera e profonda amicizia che ci lega — della quale sono particolarmente grato ed onorato — potrebbe far dubitare della mia obiettività nei giudizi che dovrò enunciare.

Mi limiterò pertanto a pochi accenni per rinfrescare la memoria dei presenti, almeno di quelli che o per la giovane età o per la limitata attività svolta negli anni decorsi nei vari Organi del nostro Sodalizio hanno bisogno di appropriate precisazioni.

Giacomo Priotto è nato nel 1928 a Casale Corte Cerro, provincia di Novara, ai confini fra Piemonte e Lombardia; dalle due Regioni ha acquisito le doti migliori: serietà e tenacia piemontese, fantasia e dinamismo lombardi. Laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Milano, svolge attività quale libero professionista a Gravelona Toce, dove risiede.

È iscritto al C.A.I. dal 1948 nella Sezione di Gravelona, della quale, dopo aver ricoperto vari incarichi, fu Presidente dal 1955 al 1980, per 25 anni.

Iniziò l'attività a livello nazionale nel 1971, quando fu eletto consigliere Centrale e, di seguito (1978), Vice Presidente Generale. Fu presidente della Commis-

sione Centrale Rifugi e Opere Alpiune dal 1976 al 1979, dando alla stessa un impulso eccezionale, con eccellenti risultati soprattutto a livello organizzativo stimolando anche le iniziative periferiche.

Ma fu soprattutto nella massima carica del nostro Sodalizio (fu Presidente Generale dal 1980 al 1985, per due «legislature») che si palesarono a pieno le sue eccezionali doti.

Furono anni difficili quelli della sua Presidenza, perché in essi si attuò la profonda riforma del C.A.I. che da associazione privatistica, direi quasi familiare, divenne Ente di Diritto Pubblico, con tutti gli onori e gli oneri che da tale qualifica conseguono. Si dovettero modificare organizzazione, impostazione finanziaria, «mentalità», cosa non certo facile dopo più di 100 anni di completa autonomia e di attività, seria certamente, ma fondata soprattutto sulla fiducia reciproca, sulla buona volontà e sul buon senso.

Ricordo — perché per tanti anni ho partecipato con assiduità alle riunioni del Consiglio Centrale — con quanta diplomazia, con quanta abilità il Nostro seppe trattare i vari problemi del rinnovamento, in modo particolare con i Consiglieri ed i Revisori dei conti di diritto, tutti Funzionari e alti Dirigenti ministeriali, per appianare le inevitabili incomprensioni sorte fra chi — giustamente — pretendeva un'osservanza meticolosa — a qualcuno pareva anche pedante — delle Leggi, delle disposizioni ministeriali, di precise stesure di bilanci, e la nostra mentalità di gente che sentiva preminenti le attività alpinistiche su quelle burocratiche.

E con la buona volontà, la comprensione — se pur non disgiunta da una sana fermezza — della Presidenza Generale nonché dei vari Ministri, dei Parlamentari e, particolarmente, dei Consiglieri Centrali e dei Revisori dei conti ministeriali — ai quali pare doveroso dar atto — ora il nostro Club si è avviato sicuro sulla strada che le Leggi gli hanno assegnato: e l'eredità dell'ing. Priotto è affidata a buone mani. Questo è, in sintesi, Giacomo Priotto: ma rimarrà negli annali del C.A.I. e nella memoria di coloro che ebbero la fortuna di operare con lui, ai più svariati livelli, sia il ricordo di quella sua instancabile attività (non disertò mai — solamente vincolato dalla mancanza del dono dell'ubiquità — alcuna manifestazione

*Il saluto del Presidente Generale Leonardo Bramanti domenica 24 aprile. Da sinistra, Ugo Grassi, presidente della Sezione di Torino, Roberto Galanti che è stato premiato con la medaglia d'oro, il vicepresidente Guido Chierego, Bramanti e il past president Giacomo Priotto al quale è andata l'altra medaglia d'oro in base all'Odg.*

ne nazionale o sezionale) ma soprattutto di quella carica di simpatia, di serena, cordiale amicizia, che ne hanno fatto un Presidente Generale davvero eccezionale.

Tante cose di lui dovrei e vorrei ancora dire — tralascio ad esempio, per brevità, l'attività alpinistica e sci-alpinistica, di indubbio valore — e ritengo di poter concludere chiedendo, con un applauso unanime, la vostra approvazione alla proposta prevista dall'art. 4 dell'Ordine del giorno della presente Assemblea.

Torino, 24 aprile 1988

Fulvio Ivaldi  
Presidente Convegno LPV

## GALANTI

Roberto Galanti è nato ad Asolo (TV) nel 1902. Dal 1928 al 1977 ha esercitato la professione notarile con magistrale competenza e con grandissimo prestigio. Per 30 anni fu Presidente del Consiglio Notarile di Treviso del quale è ora Presidente onorario. Per molti anni componente del Consiglio Nazionale del Notariato.

Presidente per quasi vent'anni del Comitato Interregionale dei Consigli Notarili delle Tre Venezie, ora ne è il Presidente Onorario.

Presidente in carica dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione.

Socio del C.A.I. dal 1920, prima della Sezione di Padova e dal 1925 della Sezione di Treviso.

È stato alpinista di buona levatura, anche se non ha raggiunto le difficoltà estreme, ha compiuto alcune



prime ed ha salito numerose vie classiche delle Dolomiti. Si è soprattutto dedicato all'alpinismo escursionistico che tanto bene arreca allo spirito e al corpo, prodigandosi soprattutto per le gite sezionali. Consigliere, Segretario e Vice Presidente della Sezione di Treviso dal 1925 al 1939, ne è stato Presidente dal 1939 al 1945 e dal 1948 al 1986 (ben 39 anni ininterrotti): dal 1987 ne è Presidente Onorario.

Sotto la sua costante guida la Sezione di Treviso è cresciuta in maniera veramente esemplare. La ristrutturazione e l'ampliamento del Rifugio Antelao, la ricostruzione del Rifugio Pradidali alle Pale di S. Martino, l'iter del passaggio alla Sezione di Treviso del Rifugio Biella, la bellissima ferrata del Velo sulle Pale di S. Martino, il Bivacco al Col Nudo sono alcune delle sue opere più significative.

Promotore assieme ad Alfonso Vandeli di Venezia e a Giovanni Tombosi di Trento, dei Convegni delle Sezioni Trivenete, Galanti è stato Presidente del Comitato di Coordinamento Veneto Friulano Giuliano dal 1974 al 1986, con un anno di interruzione statutaria, oltre che componente della Delegazione Veneta per i rapporti colla Regione.

È stato inoltre uno dei promotori della benemerita «Fondazione Antonio Berti» e ne è stato Presidente per molti anni.

Consigliere Centrale dal 1947 al 1966 ha ricoperto anche la carica di Vice Presidente Generale dal 1967 al 1971.

Membro della Commissione Legale Centrale, che ha presieduto per un triennio, è stato uno dei principali artefici della stesura del rinnovato Statuto e del Regolamento Generale del nostro Sodalizio. La maggior parte dei regolamenti delle nostre Sezioni hanno avuto, dalla sua competenza, illuminate modifiche e utilissimi suggerimenti.

Amici Delegati, questo pur schematico, ma tanto denso, curriculum ci parla di un Socio da 68 anni. Una vita vissuta nel C.A.I. e per il C.A.I. ed al C.A.I. Con tutto l'entusiasmo e con tutta la passione ha dato il meglio di sé, della sua grande capacità professionale e del suo attaccamento ai più puri ideali del nostro Sodalizio.

E il Consiglio Centrale mi ha onorato del privilegio di proporvi di annoverare Roberto Galanti nella nobile ed esemplare famiglia delle medaglie d'oro del Club Alpino Italiano.

**Guido Chiarego**  
Vicepresidente generale

## «NUOVE SFIDE CI ATTENDONO»

*Dall'indirizzo di saluto di Ugo Grassi presidente della Sezione di Torino, in occasione dell'Assemblea per il 125° anniversario della nascita del CAI, stralciamo alcuni passi significativi.*

Non desidero in questo mio intervento ripercorrere le tappe gloriose di un'avventura che dura da 125 anni ed è destinata a continuare, come spero, a dipanarsi per altrettanti.

Noi del CAI non ci siamo mai cullati sugli allori, né ci siamo rifugiati nel melanconico ricordo di grandezze passate. Piuttosto abbiamo sempre saputo trarre spunto, forza e certezze nell'andare avanti mai dimenticando le nostre gloriose tradizioni. E le tradizioni diventano tali perché intessute nella loro originaria cronaca dal bel gesto, dalle vicende spettacolari, dalla personalità spiccata di tanti uomini accomunati da un grande amore per le montagne che per esse — talvolta — hanno modellato una scelta di vita.

Molti nomi eminenti, eccelsi alpinisti, grandi esploratori, abili guide, attenti studiosi hanno reso nobile l'albo di famiglia del C.A.I. Molte di queste persone per la montagna hanno dato la vita. Alla loro memoria giunga, in questo momento, il nostro commosso omaggio.

Ma un grazie sentito deve ancora andare anche a coloro i quali con la loro modestia, abnegazione e, talvolta, sacrificio, ieri come oggi e, sono certo, domani, lavorano nelle diverse sezioni. Se il C.A.I. è, oggi, quello che è — ovvero un'Istituzione ben radicata e diffusa nel tessuto sociale del Paese — lo si deve proprio all'instancabile continuo impegno di migliaia di iscritti.

E tutto ciò è possibile, appunto, grazie ad un invidiabile volontarismo, vero punto di forza del C.A.I. Pare che oggi in Italia, finalmente, si presti attenzione al volontarismo e alla sempre più diffusa disponibilità del singolo cittadino ad operare per il prossimo: il fenomeno si sta ampliando. Noi del C.A.I., da sempre, in questo ambito siamo presenti e partecipi.

Anzi, oserei dire, siamo tra i promotori in Italia di questo modo di intendere, nel concreto, i rapporti con il prossimo. Infatti se ognuno di noi non fosse agitato nel suo intimo dal dovere di fare qualcosa

per la sua Sezione, il C.A.I. non potrebbe essere quella grande associazione che oggi gode, come nel passato del resto, della stima di tanti cittadini.

Così operare per la propria Sezione si traduce, a conti fatti, in un lavoro utile per tutta la comunità nella sua accezione più vasta perché un sentiero di montagna ben curato, un rifugio accogliente, un corso ben svolto, una guida scritta con cura contribuiscono ad aumentare sempre più l'amore per la montagna, per il suo ambiente e per la sua gente e, quindi, il rispetto e la volontà di tutelarli.

In sostanza la motivazione morale, la pulsione ideale alla base della esistenza del CAI in 125 anni non è mutata. Per noi le montagne sono e rimarranno un luogo deputato anche per lo spirito.

Viviamo in un'epoca in cui tutti si scoprono ecologisti. Noi del CAI non abbiamo dovuto fare questa scoperta. Essere del CAI e amare la montagna sono concetti legati tra loro. E il legame affettivo con vette e valli, di per se, significa rispetto ed amore per l'ambiente montano.

La nostra non è solo un'Associazione che raccoglie, come altre, appassionati di questa o quella disciplina. È un'istituzione che riunisce sotto la sua ala — lasciatemelo dire — persone speciali che hanno scelto di amare la montagna davvero, nel concreto e amarla sul serio significa anche far propri i valori di amicizia, lealtà e solidarietà.

La storia del CAI è intessuta proprio di questi. È la severa disciplina della montagna ad insegnarci.

L'insegnamento partito da Torino ha trovato fertile terreno ovunque in Italia. La riprova la abbiamo da voi, oggi, amici delegati che siete convenuti a Torino. Il CAI, noi del CAI, ci prestiamo ad affrontare nuove sfide. Il mitico Duemila è alle porte con i suoi interrogativi, le sue speranze, le sue ansie. Sono convinto che il CAI, forte della sua tradizione, saprà intendere i cambiamenti futuri e proseguire con l'impegno e la serietà di sempre continuando a seguire la strada indicata dai padri fondatori, in quell'ormai lontano nel tempo, ma vicino, nei nostri cuori, 23 ottobre 1863, quando in una sala del castello del Valentino a Torino nacque il Club Alpino Italiano.

**Ugo Grassi**  
Presidente della Sez. di Torino

## UN AMBIENTE PRIVILEGIATO

*Pubblichiamo il testo dell'intervento di Giulia Barbieri alla giornata di studio su «Educazione all'ambiente e professionalità degli operatori», organizzata a Milano il 15 aprile dalla Sezione Lombarda dell'Associazione Italiana Naturalisti con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e dell'I.R.R.S.A.E./Lombardia.*

L'articolo 1 dello Statuto del Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 per iniziativa di Quintino Sella, afferma che l'Associazione, oltre all'alpinismo in ogni sua manifestazione, ha per scopo «la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale».

Da sempre, quindi, il C.A.I. ha svolto una azione di Educazione alla montagna, sia nella «pratica» di essa (vedi le Scuole di Alpinismo), sia nella divulgazione per informare ed aggiornare sui problemi scientifici e tecnici degli ambienti montani. Le pubblicazioni di ricerche e di studi, svolte spesso da studiosi in collaborazione con Enti scientifici e culturali, hanno costituito, in certi periodi, una fonte ricchissima ed altamente specializzata in materia.

All'interno dell'Associazione, poi, una particolare attenzione è sempre stata rivolta ai giovani soci nella Commissione Alpinismo Giovanile dove l'organizzazione di escursioni, corsi, settimane estive di alta montagna era orientata anche alla conoscenza e al-



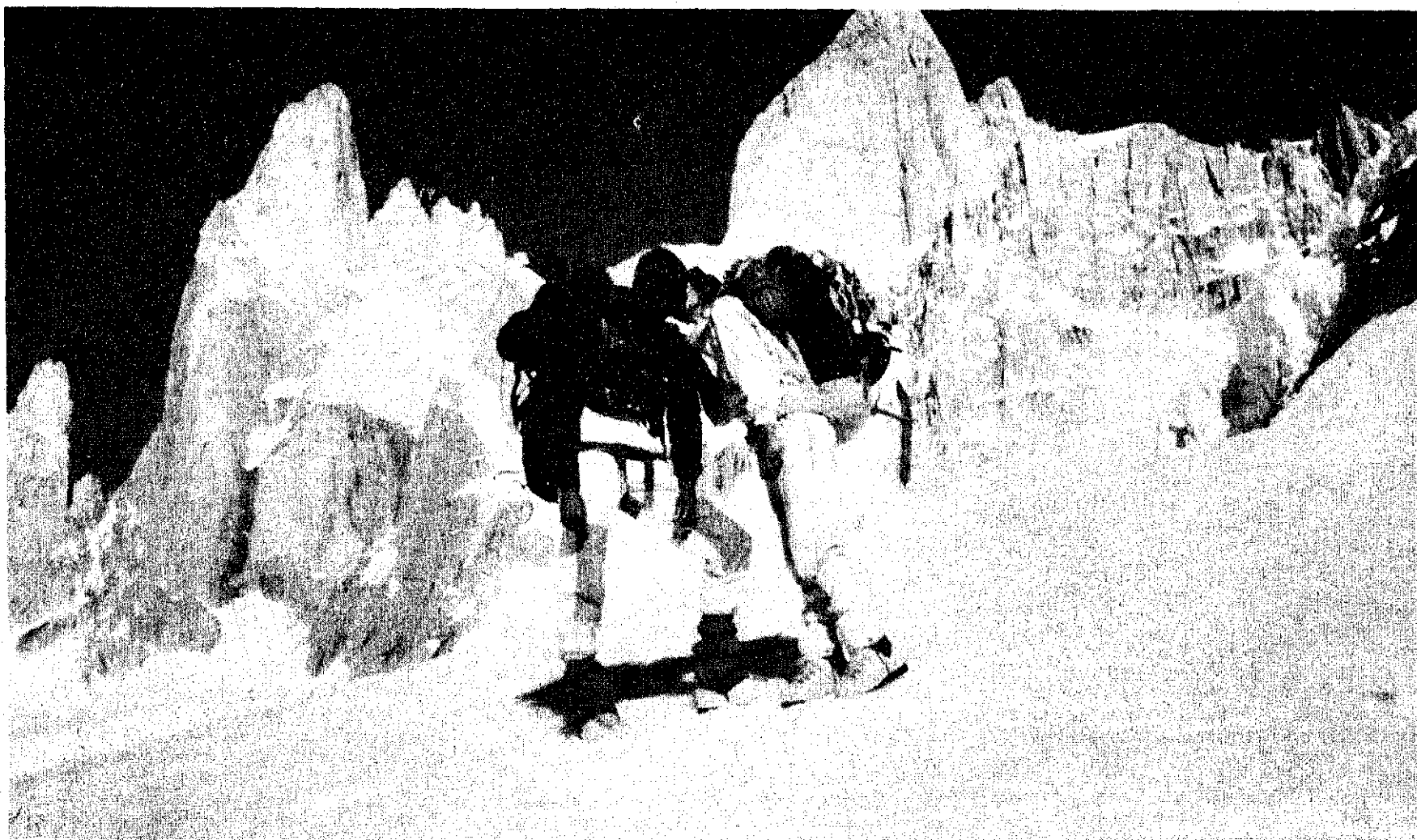
lo studio delle montagne e alla difesa del loro ambiente naturale.

Da alcuni anni e su tutto il territorio nazionale sono state prese autonomamente da parte delle singole Sezioni numerose iniziative miranti a suscitare, soprattutto nei ragazzi della scuola dell'obbligo, l'interesse e la conoscenza dell'ambiente alpino nei suoi molteplici aspetti (geografici, naturali, storici ed etnografici), nelle sue problematiche, nella pratica escursionistica.

In tal senso si pensa, da parte della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano e della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, ad un Progetto educativo che avrebbe lo scopo di recuperare e riorganizzare tutte le esperienze realizzate nel mondo della scuola, cercando di dare loro un metodo ed una organica sistematicità, che permetterebbe di riaffermare la «qualità» specialistica dell'intervento del C.A.I. nel campo dell'Educazione ambientale.

È utile, a questo proposito, far anche rilevare che le Istituzioni, le Regioni e gli Enti locali guardano oggi alla nostra Associazione come ad una fonte qualificata di «operatori» dell'ambiente montano cui si riconosce una professionalità già acquisita che si chiede di mettere a disposizione della società. Ne è un esempio la figura dell'«accompagnatore di montagna» che compare nelle proposte di legge di alcune Regioni, come l'Emilia-Romagna.

**Giulia Barbieri**  
(Vicepresidente della Commissione  
Centrale Tutela Ambiente Montano)



## NOI DUE E IL CERRO

**Maurizio Giordani racconta l'ascensione al Cerro Torre con la sua compagna Rosanna Manfrini, prima donna a scalare la famosa vetta patagonica**

Noi due ed il Cerro Torre; niente altro. Per il 14 ottobre '87 è fissata la partenza da Roma e in pochi giorni già siamo nel parco nazionale del Fitz Roy dove provvediamo a far portare dai cavalli il nostro materiale al campo base, nel bosco sotto la morena della Laguna Torre. Il tempo è brutto e ne approfittiamo per impegnarci nella costruzione di una piccola capanna di tronchi che sarà il nostro riparo e la nostra casa per circa due mesi.

Terminato questo lavoro, nonostante le abbondanti nevicate di inizio primavera australe, subito ci avviciniamo alla montagna con il materiale in modo da essere pronti e veloci al primo accenno di miglioramento.

**27 ottobre.** Come normalmente succede, il primo giorno di bel tempo viene utilizzato per spostarsi dal campo base alla «spalla», da dove iniziano le maggiori difficoltà dello spigolo Sud-Est del Cerro Torre. Del resto un giorno serve anche alla montagna per scrollarsi di dosso parte del manto bianco, effetto di continue bufere di neve e vento. Una stretta galleria, scavata nel ghiaccio, ospita il nostro bivacco. Fuori c'è vento da Est, un buon indizio, e questo ci rende ottimisti sul tempo di domani. Sappiamo che le giornate ancora brevi del mese di ottobre ci impediranno di arrivare in vetta prima del buio ma vogliamo impostare ugualmente la nostra ascesa sulla velocità quindi decidiamo di non portare materiale da bivacco.

**28 ottobre.** Alle 5 siamo pronti per partire anche se la temperatura è piuttosto bassa. Per tutto il giorno procediamo decisi, sempre impegnati dalla difficoltà dell'itinerario, mai sottovalutabile; la roccia è co-

stantemente impiasticcata di ghiaccio e siamo continuamente costretti a mettere e levare i ramponi per superare i tratti di ghiaccio e misto che si alternano con frequenza alle zone di granito libero.

Nel primo pomeriggio recuperiamo dal ghiaccio la piccola campanella di bronzo che eravamo stati costretti ad abbandonare nei precedenti tentativi; l'averla ritrovata è per noi una grande gioia perché abbiamo così la possibilità di non mancare all'impegno preso con la città di Rovereto quando avevamo promesso di portare questo simbolo di pace con noi fin sulla cima del Cerro Torre.

Alle 19 siamo nel punto più alto delle torrette di ghiaccio, alla base del muro terminale ma per il buio ormai imminente decidiamo di fermarci in attesa di completare la salita con la luce del giorno successivo. Posti comodi però non ve ne sono e siamo costretti a calarci di parecchi metri prima di giungere dove, scavando nel ghiaccio, vi sia la possibilità di rannicchiarsi seduti.

**29 ottobre.** La notte, lunghissima, passa ma l'alba ci regala una grossa delusione; il tempo è cambiato e già le prime faville di neve ci consigliano di prepararci ad una pronta fuga verso il basso. Sappiamo però che difficilmente riusciremo in futuro a ritrovare la volontà per un nuovo tentativo ed optiamo così verso l'azzardata decisione di continuare a tutti i costi verso l'alto.

Nelle ore successive neve e ghiaccio ci attanagliano sempre più in una morsa di gelo tanto che la progressione in quelle condizioni diventa quasi una scommessa con noi stessi.

Siamo praticamente irriconoscibili, con gran parte del

materiale in utilizzabile per il ghiaccio quando affrontiamo l'ultimo tratto, il più pericoloso, dopo il compressore di Maestri. Un'enorme quantità di neve viene spazzata dal vento oltre l'orlo del versante Est e noi ci troviamo spesso sommersi e quasi soffocati da questo infernale polverone bianco.

Qui devo ringraziare Rosanna che con il suo coraggio e la sua volontà di non desistere mi ha dato la forza di continuare e di uscire dalla parete. A nessun compagno di cordata avrei potuto chiedere di più e nessun compagno di cordata mi avrebbe potuto dare di più.

Per la forza del vento raggiungiamo strisciando la cima del fungo di ghiaccio: sono le 17. Il tempo di scattare qualche foto, appendere la campana ad un chiodo da ghiaccio e subito iniziamo la discesa, che sappiamo sarà particolarmente pericolosa.

Le corde sono aumentate di tre volte il loro diametro normale e tutto il nostro materiale è pressoché inutilizzabile.

Sopportando il freddo pungente e la neve che entra dovunque scendiamo per tutta la notte e per gran parte del giorno successivo e soltanto nel primo pomeriggio del 30 ottobre possiamo rilassarci nei nostri sacchi piuma all'interno della truna di ghiaccio, dopo 56 ore passate in parete senza mangiare, bere, dormire o riposare.

Solo con l'arrivo al campo base, il giorno 31, possiamo comunque gustarci a pieno il nostro successo che festeggiamo concedendoci una cena «patagonica» nella nostra accogliente capanna.

**Maurizio Giordani**

## LA VIA «CHIARO DI LUNA»

*Questo è il resoconto della prima ascensione della parete Ovest dell'Ag. St. Exupery, un piccolo gigante fra due cicli, avvenuta al termine della salita di Giordani e della Manfrini al Cerro Torre.*

**3 novembre.** La lunga discesa dal Cerro Torre in pieno maltempo patagonico ha lasciato i suoi segni; sia io che Rosanna lamentiamo dolori alla pianta e alle dita dei piedi, effetto di un congelamento.

Gran parte del nostro materiale lo abbiamo lasciato dentro, nella valle del Torre, sotto il Mocho. Il versante Ovest dell'Ag. St. Exupery, piuttosto repulivo per la verticalità e levigatezza delle sue pareti di granito rosso, non è mai stato salito e rappresenta uno dei maggiori problemi alpinistici ancora da risolvere in questo angolo di Patagonia. L'idea di farvi un tentativo già ci affascina da qualche tempo ed avere gran parte del materiale necessario sul posto significa un giorno risparmiato per il trasporto dal campo base. Lasciamo la nostra baracca a metà mattina ed in breve tempo siamo al campo alto dove proponiamo a Sergio Valentini, un nostro amico, guida alpina di Canazei e componente di un'altra spedizione italiana, di aggregarsi alla nostra cordata. Preso un po' alla sprovvista ci promette di preparare il materiale e di raggiungerci.

Per l'ennesima volta sia io che Rosanna entriamo in questa stupenda valle, questa volta però senza avere il solito inevitabile timore che accompagna ogni tentativo al Cerro Torre.

Attraversando in largo valle e ghiacciaio trasportiamo il materiale da sotto il Mocho alla base del canalino nevoso che abbiamo individuato come ideale per alzarsi facilmente sul lungo zoccolo di rocce inclinate verso l'attacco della parete.

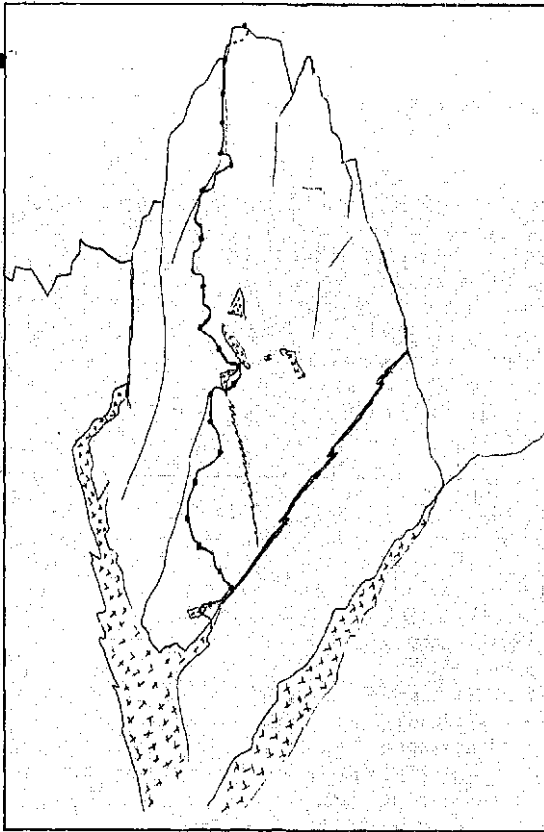
Sotto un grande masso che ci ripara ottimamente sistemiamo il nostro bivacco.

Dall'apertura del sacco piuma lo sguardo si posa immancabilmente sul Cerro Torre, proprio di fronte a noi, e le sensazioni che ne derivano sono incontrollabili. Indimenticabili abbiamo nella nostra mente momenti belli e momenti difficili di ogni tentativo ed il ripensare a questa avventura, sicuramente la più sofferta nel nostro alpinismo di coppia, ci regala una situazione di benessere e di grande gioia. Il nostro rapporto si è nuovamente rafforzato e di questo ringraziamo il Cerro Torre e la nostra volontà che ci ha permesso di salirlo.

**4 novembre.** Alle 7 arriva Sergio con il quale sistemiamo subito il materiale. Risaliamo quindi il canalino di neve e ghiaccio impiegando circa 2 ore. Ci portiamo alla base del pilone centrale di questa enorme bastionata di granito quindi attacchiamo una successione di fessure verticali che scompaiono verso l'alto, salendo quasi alla cieca; dal basso infatti non si riesce a distinguere una linea ben definita da seguirsi. La roccia è molto compatta e le nostre speranze si aggrappano tutte alla possibilità di trovare delle fessure superficiali non visibili da lontano.

In questa occasione vogliamo solo fare un assaggio della possibilità di salita; non abbiamo portato il materiale da bivacco e questo ci obbligherà nel pomeriggio a discendere al nostro masso per mangiare e dormire. La parete d'altronde si presenta repulsiva in tutti i suoi punti e siamo convinti non sia possibile una progressione veloce. Quando però, levati gli scarponi di plastica ed infilate le scarpette d'aderenza, assaggiamo i primi movimenti sulla roccia tutto cambia ed i tiri di corda si susseguono rapidi uno dietro l'altro, tanto da farci pentire di non aver portato il materiale per fermarci a passare la notte in parete. Le difficoltà sono molto elevate, ma la realtà di trovarsi in ambiente patagonico è quasi impercettibile; ci sembra di star arrampicando su una grande parete di casa ed il movimento che ne consegue è meno sofferto, quindi molto più preciso e determinato. La gioia di questa salita si deve purtroppo interrompere nel tardo pomeriggio quando la temperatura che sussegue al tramonto del sole ci richiama alla realtà; dobbiamo scendere.

Conosciamo abbastanza bene il tempo di queste zone per non avere molte speranze di poter risalire il



giorno successivo ma ormai abbiamo la consapevolezza che la parete è arrampicabile e questo ci rende ottimisti; l'aver scongiurato il pericolo di dover attrezzare in artificiale alcuni tratti è determinante ed il prossimo tentativo ci vedrà leggeri e veloci puntare direttamente al completamento dell'itinerario.

**5 novembre.**

Il tempo è ancora buono ma durante la notte si è alzato il vento. Questa sera cambia la luna e captiamo nell'aria l'imminente peggioramento. A detta degli abitanti del luogo sembra che il tempo abbia maggiori possibilità di concedersi al bello prima del cambio di luna. È però quasi certo che quando la luna cambia, cambia anche il tempo (nel senso che peggiora se è bello, non che migliora se è brutto) e quindi abbiamo la consapevolezza che le prossime ore in cui potremo arrampicare non saranno poi molte. Risaliamo così il canalino di buona ora in modo da essere all'attacco abbastanza presto. Siamo decisi a proseguire il più velocemente possibile, cosa che comporta la massima riduzione di peso del nostro materiale, abbiamo infatti portato un numero di chiodi appena sufficiente a garantirci la discesa in corda doppia (su 1000 metri di parete calcolata in circa 25 calate) mentre lungo i tiri di corda disponiamo quasi esclusivamente di friends e stoppers.

Il nostro ottimismo viene premiato dall'ottima qualità della roccia e dalla sua arrampicabilità e la soddisfazione che consegue ai stupendi movimenti in parete è rafforzata pure dall'impegno rivelato dall'ascensione, decisamente alto.

Il vento rinforza progressivamente durante tutto il giorno e questo ci crea non pochi problemi nell'ultimo tratto di parete; alle 18 la punta dell'Ag. St. Exupery è comunque raggiunta.

Le difficoltà incontrate nella salita, seppur alte, non sono però nemmeno paragonabili a ciò a cui siamo sottoposti durante la discesa; momenti drammatici sofferti a causa di un vento che, proveniente da Ovest, su questa parete si schianta senza ostacoli. Per tutta la notte lottiamo con la nostra forza di volontà per non cedere, superando anche momenti durante i quali la speranza di poterne uscire senza danni è ormai inesistente, e solo all'alba, quando ormai le nostre forze sono al limite, troviamo un po' di riparo sotto il masso. Il tempo è cambiato già da qualche ora e la neve, come al solito trasportata dal vento fortissimo, sta uscendo orizzontale dalla valle verso le foreste che contornano le montagne.

Riposiamo fino a mezzogiorno poi, a fatica, seguiamo la direzione della neve.

**6 novembre.** Sone le 19: quando raggiungiamo il campo base. Nevica ed è brutto tempo.

La realtà di questi luoghi, dove leggenda e verità spesso si confondono, ancora una volta ci ha messi alla prova; ne siamo usciti e di questo credo si debba ringraziare qualche buona stella che di tanto in tanto fa luce sul nostro cammino. Parte di questa luce è comunque arrivata anche dalla luna che, durante la discesa, ha illuminato con il suo chiarore la nostra disperazione; con il nome «Chiaro di luna» a lei dedichiamo questa salita.

## E DALLA VETTA UN MESSAGGIO DI PACE

*Patagonia, da quanto ne sento parlare.*

*Ricordo una grande foto che vidi molti anni fa; allora non praticavo ancora l'alpinismo e per parecchio tempo non seppi nemmeno come si chiamasse quello scoglio di granito che tanto mi aveva attratto. Solo sfumate sensazioni ed il permanere nella mente di un'immagine che mai più dimenticherò, il Cerro Torre.*

*Tante avventure ed ognuna da ripensare con nostalgia, ma quando si parla con gli amici ecco che la Patagonia si fa sempre presente; torna il ricordo, mai corroso dal tempo, dell'immagine di quella foto, poi vi si sovrappongono scene più nitide, più recenti, e tutto costruisce un desiderio di conoscere che si rinforza di giorno in giorno, fino a diventare quasi ossessione.*

*Rosanna è con me; la mia compagna si è lasciata influenzare dal mio sogno che ormai è diventato sogno comune. Portare il nostro alpinismo di coppia sulle grandi montagne del mondo; affrontare assieme la più bella, forse la più difficile. Raggiungere assieme la cima.*

*Nasce la spedizione e da essa un secondo progetto; portare con noi un simbolo di pace, come un messaggio che vorremmo lanciare dalla vetta del Cerro Torre a tutti i popoli del mondo. La città di Rovereto ci affida il simbolo di «Maria Dolens», la campana dedicata ai caduti di tutte le guerre e sarà nostro impegno portare con noi un modellino in bronzo per farlo suonare sulla tormentata vetta del Torre. L'alpinismo, tramite nostro, cerca anch'esso di parlare in favore della pace; sarà una voce in più a rafforzare il coro.*

*Subito ci troviamo a confronto con una situazione ambientale che non ci aspettavamo. Nelle prime settimane di permanenza nella valle del Torre fatichiamo non poco ad abituarci alla rinuncia di capire e prevedere le variazioni meteorologiche mentre i primi tentativi alla montagna si rivelano uno più disastroso dell'altro. Appena intuivamo un accenno di miglioramento, subito entriamo in azione ma l'entusiasmo che nasce spontaneo dalle stupende immagini di bel tempo che ci accompagnano durante l'avvicinamento alla parete subito si trasforma in delusione.*

*La vita in Patagonia è condizionata da una presenza quasi costante; il vento. Vento che determina variazioni meteorologiche imprevedibili sulle montagne mentre in pianura è la causa di un clima desertico dove la mancanza di umidità impedisce alla vegetazione una crescita normale. Per centinaia di chilometri gli unici alberi che si incontrano sono quelli piantati dall'uomo per proteggere le poche «kestancia» dalla forza del vento; il resto è un piatto oceano d'erba rinsecchita, misero pasto di pecore e bovini.*

*I «gauchos», grazie ad un'invidiabile calma interiore, hanno saputo adeguare il loro sistema di vita a questa situazione; se oggi non va, andrà «manana».*

*Per ben quattro volte risaliamo i fianchi della montagna nel tentativo di avvicinarci alla vetta e per due volte, a poco più di 200 metri dal fungo di ghiaccio sommitale, l'entusiasmo di sentirci così vicini al nostro obiettivo si spezza quando un sibilo lontano, poi un tuono continuo sempre più forte ed assordante ci avverte dell'imminente peggioramento.*

*Pochi minuti sono sufficienti e tutto si immerge in un allucinante inferno bianco.*

*Ogni ricordo delle esperienze in Patagonia si allaccia alle sensazioni provate durante il ritorno a valle nella tempesta; vere e proprie avventure nelle quali abbiamo dovuto lottare con ogni nostra forza.*

*Questa nostra esperienza extraeuropea si conclude lungo la valle del Rio Fitz Roy, guardando torrenti ingrossati dalle piogge persistenti. Ma l'allontanarsi da queste terre così ostili non ci dà sensazioni di sollievo; tornare nella civiltà significa abbandonare qui una parte di noi stessi e spezzare quel legame di profondo rispetto che abbiamo costruito con le leggi naturali di questi luoghi. Ci sentiamo più maturi alpinisticamente, ma anche più vuoti. Non è però la vetta che ci manca ma quel senso di libertà che si respira in ogni angolo e che sa renderti felice anche con poco ma che non si trova nel mondo di tutti i giorni.*

M.G.



## Alpi Liguri

### Gruppo del Mongioie e del Mondolè

Cima delle Saline 2612 m  
Parete Nord

9/8/1987

Angelo Siri, CAI Savona e Sergio Rossi, AGAI.

Valutazione d'insieme: TD  
Dislivello: 200 m ca  
Ore effettive prima salita: 4

L'attacco della via si raggiunge dal rifugio Havis De Giorgio in ore 1,30 risalendo un canale detritico (canalino delle Masche) e la soprastante conca dal caratteristico aspetto carsico.

La via attacca la parete nello stesso punto della Aureli-Mattioli per poi seguire una fessura dall'andamento obliquo da destra verso sinistra che va a terminare sotto un tetto evidente anche dal basso.

#### Relazione tecnica:

Si risale la fascia basale per una lunghezza di corda 50 metri. IV, sosta 1 (questo 1° tiro è in comune con l'Aureli-Mattioli).

Attraversare a sinistra su una delle cenge erbose per 15 metri ca. III - sosta 2. Salire ora una piccola fessura che con andamento sinuoso porta ad una comoda cengia. 40 metri IV, V, V+, A0, IV, sosta 3.

Si arrampica quindi in un camino che parte a destra della cengia; occorre seguirlo per tutta la sua lunghezza. 30 m IV, IV+, sosta 4.

Di qui superare un piccolo muro (5 m) e iniziare ad arrampicare per una fessura a tratti strapiombante ma sempre ben appigliata. 50 m IV-, IV+, V, fino ad arrivare ad un piccolo terrazzino erboso, sosta 5, chiodo rimasto.

Attraversare ora in leggera discesa verso sinistra su una placca verticale (molto esposto) fino ad entrare in un'altra fessura parallela alla prima ma meno larga. Seguirlo per 30 m (V, V+, A0, V+, chiodo rimasto), fino alla base di un'evidente diedro solcato sul fondo da un'enorme fessura, sosta 6, chiodo rimasto.

Salire ora nel diedro fin sotto il tetto che ne chiude l'uscita 10 m, V, V+. Attraversare a destra sfruttando la fessura che divide il tetto da una placca liscia 10 m, V, V+. Uscire su quest'ultima appena si fa più articolata e meno verticale e proseguire ancora per placche e fessure per 30 m circa. IV, III, sosta 7.

Di qui facilmente alla vetta.

## Alpi Cozie Meridionali

### Gruppo del Monviso

Torre Rossa delle Forciolline 3000 m circa  
Spigolo Sud/Ovest

19/7/1987

Ernesto e Walter Galizio con Fulvio Scotto.

Valutazione d'insieme: TD+—  
Sviluppo: 260 m  
Roccia complessivamente buona con brevi tratti friabili.

Si tratta della struttura indicata come «Torre 3000» nella guida Monviso di Bessone e Burdino del 1971. Essa vi è erroneamente localizzata circa 100 m a nord del laghetto posto a 15 minuti del bivacco Berardo, sulla costiera R. ce di Viso - P. Caprera. In realtà l'evidentissimo torrione-pilastro è addossato ad una retrostante struttura rocciosa almeno 500 m più a oriente, e cioè circa 150 m a monte del secondo lago, esattamente a nord del punto quotato 2.867 (IGM), e fa parte della bastionata discendente verso Sud/Ovest dal Picco Aiaccio e terminante appunto sopra i laghi.

**Attacco:** nel punto più basso della parete, venti metri a destra del canale e venti metri a sinistra della via Gay - Vignetta.

Si sale una fessurina ad arco con uscita strapiombante (IV+, V). Da una cengia si sale un diedrino portandosi all'evidente camino-canale che si risale, proseguendo a destra fino su un pilastro (III/IV). 45 m sosta su spuntone.

Si sale ad una cengia e verso sinistra si raggiunge il filo di spigolo. Si sale su rocce articolate (1 chiodo) e giunti ad un secondo chiodo si traversa a destra oltre uno spigolino, si supera una lama e si raggiunge un terrazzo (1 ch). (IV/V, passaggio V+), 40 m.

Ci si alza e si doppia lo spigolo a destra. Si sale (V+) una placca verticale fessurata (1 cuneo). Più facilmente (IV-) verso sinistra ci si porta sotto ad uno strapiombino che si supera direttamente (1 ch, VI) raggiungendo un terrazzo di sosta (1 chiodo), 30 m.

Lievemente a sinistra ci si porta alla base di un diedro gialastro (III), 20 m.

Si supera interamente il diedro strapiombante (1 chiodo, V+) fino ad un gradino di sosta (1 nut), 25 m

Si sale un diedrino (1 chiodo, V) quindi con passo esposto a sinistra ci si porta sotto uno strapiombo (1 chiodo) che si supera direttamente (VI+). Si sale un diedrino (1 chiodo) e quindi un bel diedro obliquo a destra (IV+). 30 m. Si supera, per una bella fessura, una rossa placca verticale (VI e A0) proseguendo fino alla sommità della torre. 25 m.

Si scende alla forcella a monte e per un diedrino (III) si esce alla sommità del retrostante pilastro, 45 m.

## Alpi Vallesane

### Andolla 3653 m

Parete Sud

12/7/1987

Marco Borgini, asp. guida e Anna Detoni, C.A.I. Villadossola.

Valutazione d'insieme: TD—  
Dislivello: 300 m  
Ore effettive prima salita: 2,30

Dal bivacco Varese risalire sino alla fine del nevaio e salire sulle placche a sinistra dell'evidente canale che scende dalla cima, proseguire sempre su placca per 45 metri, (S1).

Salire a destra per un diedro camino - 1 chiodo, IV+, 40 m, (S2).

Salire sulla verticale (II e III) per 50 m, (S3).

Attraversare leggermente a destra salendo su una placca con buone prese, verticale (IV+) fino ad arrivare ad una grossa cengia erbosa che taglia tutta la parete, salire verso destra e poi verticalmente, 40 m III (S4). Salire la placca verticale 40 m, IV (S5).

Attraversare ancora a destra, salire per placche fessurate chiuse da uno strapiombo, superarlo direttamente e sostare su un comodo terrazzo V+, 40 m, (S6). Proseguire piegando leggermente a sinistra per placca (V), 40 m, (S7).

Salire quasi verticalmente fino al filo di cresta, IV+, (S8). Proseguire in cresta fino alla spalla e da qui alla cima.

## Alpi Lepontine

### Mesolcina Meridionale

Pizzo della Gratella 2229 m  
Punta Rasella - Pilastro Est  
Via «Il giardino di Rasella»

3/7/1987

Maurizio Orsi e Ercole Borra del CAI Managgio con Anna Cavallari del CAI Dongo.

Valutazione d'insieme: TD  
Sviluppo: 230 m

L'attacco è posto nel punto più basso della parete sotto la verticale del bel pilastro a lame. (Ometto).

Salire per placche magnifiche fino ad un chiodo, qui traversare a sinistra rimontando il filo di spigolo e con magnifica arrampicata raggiungere un ballatoio subito a sinistra del filo, 40 m. (Chiodi a sinistra e a destra dello spigolo di sosta. IV+, V).

Dal ballatoio dritti per lame e fessure fino a rimontare per mezzo di un diedro sul filo e sostare su comodo terrazzo. 20 m. (1 chiodo di sosta, V, V+).

Sopra il terrazzo lo sperone strapiomba, allora traversare un paio di metri a sinistra da dove delle lame strapiombanti permettono con bella tecnica di superare il tetto e dopo belle placche si sosta su di un grosso spuntone. 25 m. (V-, VI-).

Questo è il tiro meno interessante della salita. Cercando di sfruttare lo spigolo roccioso in mezzo alla vegetazione si giunge nel mezzo di un bel giardino di rododendri e sopra un'ammasso di grossi massi ove si sosta. 50 m, (IV+, poi facile).

Salire sopra i massi e riprendere il bello spigolo soprastante, superare uno strapiombino entrando nel diedro e sostare dove inizia la cresta finale. 45 m, (IV+, V-).

Seguire fedelmente il filo della cresta fino al terminale della corda, terrazzo. 40 m, (III poi 20 m facili sulla vetta più alta).

Salita su roccia bellissima molto raccomandabile.

## Mesolcina Meridionale

Pizzo della Gratella 2229 m  
Punta Rasella - Versante Nord/Est  
Via «Realtà separate»

4/7/1987

Simone Mapelli e Moreno Rava del CAI Menaggio.

Valutazione d'insieme: D  
Sviluppo: 100 m  
Roccia buona

La punta Rasella è costituita da un pilastro Sud/Est, la cima principale e la placconata Nord-Est.

Salire per ganda fino nei pressi del canale che separa punta Rasella dallo spuntone Innominato.

La linea di salita è data da un evidente camino diedro che si evolve in diedro fessura ad arco verso l'alto raggiungendo la cresta di Gratella.

Salire nel camino o leggermente a destra sfruttando delle lame raggiungendo la prima sosta dove inizia l'arco. 40 m (IV, V-, IV).

Dal terrazzino di sosta seguire l'arco per altri 40 m stando in fessura. 40 m (IV).

L'arco diventa rettilineo e porta direttamente sulla cresta. 30 m (IV, III).

## Mesolcina Meridionale

Pizzo della Gratella 2229 m  
Cima dell'Orso - Via «Yoghi»

3/7/1987

Maurizio Orsi e Ercole Borra del CAI Managgio con Anna Cavallari del CAI Dongo.

Valutazione d'insieme: D+  
Sviluppo: 100 m

La Cima dell'Orso è la prima elevazione della Cresta di Gratella andando dal Passo dell'Orso verso il Pizzo Campanile.

La linea di salita è data dall'evidente diedro che arriva fino sulla cresta.

Salire le bellissime placche sotto la verticale del diedro evitando le facili rampe che lo raggiungono e sostare all'inizio del diedro, chiodo più spuntone. 50 m, (IV, V).

Entrare nel diedro che per qualche metro è molto più impegnativo e dove diventa erboso arrampicare le belle placche della faccia sinistra, superare l'ultimo tratto sfruttandone la fessura e sostare sulla cresta.

50 m (1 chiodo, 1 passo di VI+, poi IV+ e V).

## Alpi Retiche del Masino Valle di Mello

**Precipizio degli Asteroidi**  
Via «Anche per oggi non si vola»

Estate 1987

Francesco D'Alessio - guida, con Roberto Davò del CAI Corsico e Laura De Vecchi del CAI Milano.

Difficoltà: dal IV all'VIII e A1  
Sviluppo: 360 m

Via interamente aperta dal basso tranne i primi due tiri. Segue l'evidente pilastro tra «Oceano Irrazionale» e «Bodenshoff».

Attacco 10 m a destra della grande grotta della cengia del Precipizio.

Discesa in doppia della cima del Precipizio: dalla I<sup>a</sup> sosta scendere 2 m e traversare a destra per oltre 5 m fino al primo ancoraggio. Via completamente attrezzata: portare 10-15 rinvii e staffe; indispensabili due corde da 50 m.

## Dolomiti Gruppo di Sella

Meisules dla Biesces - 2409 m  
Parete nord - «Via Franz»

14/6/1987

Stefan Comploi, Ivo Rabanser e Toni Zuech.

Valutazione d'insieme: TD +  
Dislivello: 350 m (12 tiri di corda)  
Roccia ottima

Note: bellissima via che si svolge prevalentemente su delle lisce placche e dei diedri gialli. Tutti i chiodi usati sono stati lasciati in parete.

La via si svolge a destra del «Sigolo Sieglinde».

Accesso: dalla strada del Passo Gardena si giunge alla base della parete mediante delle tracce di sentiero. L'attacco si trova vicino ad un masso, sotto i diedri gialli. 15 minuti.

Relazione tecnica: per delle verticali placche gialle (1 ch) si giunge ad una nicchia, dove si sosta ad un nut. (20 m, IV e V-).

Si esce dalla nicchia arrivando sotto un tetto (1 ch) che si aggira a destra. Per due diedri gialli (5 chiodi) ed un traverso a destra si giunge alla sosta da 2 chiodi. (30 m, VI- e 1 pass. VI+).

Seguendo un altro diedro giallo (4 chiodi) si arriva ad una nicchia e traversando a sinistra (1 ch) si giunge alla sosta da un chiodo. (35 m, V+ e qualche pass. VI-). Ancora a sinistra (1 chiodo) fino ad una sottile fessura che si segue fino alla cima di uno spuntone. Obliquando a sinistra per delle bellissime placche grigie si arriva alla sosta da un chiodo. (20 m, V e IV).

A destra fino a due chiodi, dritti ad una clessidra con cordino e obliquamente a sinistra su delle bellissime placche nere (1 cordino), cercando la via più facile fino alla sosta ad una grossissima clessidra con fettuccia bianca. (47 m, VI- e V).

Direttamente ad una cengia, che si segue a sinistra fino alla sua fine. Sosta con due chiodi. (20 m, IV+ e II).

Direttamente per placche grigie (enorme clessidre) fino ad un terrazzino. A sinistra superando uno strapiombo, fino ad un nut, incastrato sotto un tetto. A destra per una liscia placca a delle fessure, che si seguono arrivando a una comoda sosta da due clessidre. (35 m, V, VI-, e V-).

Per una fessura a destra e placche più facili (clessidra con cordino) puntando un canale nel quale si sosta. (55 m, IV e III-).

Seguendo un camino si esce su un terrazzino, sotto dei grossi strapiombi. (20 m, IV e III-).

Si supera lo strapiombo (faticoso), si percorrono altre fessure e si esce su una cengia. (20 m, V+ e IV+); A sinistra ad una fessura che si segue fino alla cresta terminale. (50 m, IV e III).

Seguendo la facile cresta si esce in vetta. (50 m, III- e II);

Prima ripetizione Hans Kammerlander con un compagno.

Discesa: seguendo un sentierino a sinistra si giunge ad un canalone nel quale si scende.

## Dolomiti Orientali Gruppo delle Conturines

Sass da les Nu 2968 m  
Anticima Est - Via «Candy-candy»

7/6/1987

Maurizio Trevisan, I.A., e Alessandro Rettore, CAI Rovigo con Renato e Roberto Bellotto.

Difficoltà: dal III al V  
Sviluppo: 250 m  
Ore effettive prima salita: 2 ore

L'attacco è situato sulle placche a destra del canale a sua volta a destra della placconata centrale, sotto la verticale dell'anticima Est. Si risalgono quindi le placche suddette, obliquando poi verso destra, verso la placconata grigia al centro della parete, fino a una sosta (non buona) sopra un diedrino superficiale (III, due lunghezze).

Di qui traversare salendo verso destra le placche grigie, tenendosi subito al di sotto di dove queste cambiano pendenza (IV, V, difficoltà di assicurazione) fino a portarsi al limite sinistro di un canale.

Salirlo per il suo spigolo sinistro (IV) quindi attraversare il canale un po' prima del suo termine per evitare un terrazzo di sfasciumi.

Con un ultimo tiro su roccia non molto buona si arriva all'anticima Est.

## Gruppo delle Cunturines (Val Saré)

Banc da Stlu 2500 m circa - Parete Sud  
Via «Via dei Tre»

29/6/1986

Marco Chiarini, Michele Aleardi e Dario Mascellani, CAI (Ferrara).

Valutazione d'insieme: D-  
Sviluppo: 320 m  
Roccia discreta  
Ore effettive prima salita: 4

Cenno generale: la parete Sud del Banc da Stlu è solcata da un enorme camino; la via segue, nella parte inferiore, questo camino mentre, nella parte superiore, si mantiene sulle rocce a destra del camino stesso. L'attacco della via è a sinistra della verticale di questo camino.

Salire a sinistra del camino, per parete, fino a raggiungere la sommità di un pilastro addossato alla parete. 50 metri (II, III. Sosta su mughi).

Proseguire ora verticalmente lungo una placca grigia (20 m) a sinistra del camino. Traversare poi a destra ed entrare nel camino, che si risale per alcuni metri; 30 metri (IV, V).

Salire per 20 metri il camino e poi uscire a sinistra. Proseguire dritti fin sotto un salto verticale. 35 metri (IV, III).

Salire la verticale parete sovrastante la sosta, obliquando a sinistra fino a raggiungere una cengia (III). Dalla cengia traversare poi a destra fino a raggiungere un grosso mugo sulla parete a destra del camino, 50 metri (III).

Dal mugo proseguire in obliquo verso destra per rampe e canali. Si raggiunge così una zona di rocce giallonere. 40 metri (III+).

Salire direttamente fin sotto a rocce strapiombanti, poi traversare a destra 10 metri. Superare un piccolo strapiombo e poi traversare nuovamente a sinistra (roccia friabile) fino ad un mugo dove si sosta. 40 metri (IV). Proseguire ora diritto alcuni metri, poi salire obliquando leggermente verso destra seguendo una serie di rampe. 40 metri (III).

Salire su facili rocce fino a raggiungere un prato (anticima del pilastro). Qui termina la salita. 45 metri. (II, III).

Discesa: sono possibili due soluzioni:

A) Dal prato salire fino in vetta al pilastro (150 metri - I, II) e poi raggiungere la cengia di Bandiarac lungo la quale si scende. (Circa 2-3 ore dalla vetta alla base della parete).

B) Dal prato scendere verso destra (Est) puntando ad una larga rampa sormontata da grandi strapiombi gialli. Raggiunta la rampa, scendere lungo questa, con difficoltà di I e II, fino ai ghiaioni del versante Est. (Circa 40 minuti dal prato alla base della parete).

## Gruppo di Fanis Nodo di Lagazuoi

Cresta Nord del Piccolo Lagazuoi - 2600 circa  
Versante Ovest

Luglio 1987

Eugenio Cipriani, in solitaria.

Verso Nord il Piccolo Lagazuoi protende un lungo crinale che precipita sopra la Valparola con pareti moderatamente inclinate di ottima roccia. Durante il mese di luglio sono stati percorsi i seguenti tre itinerari che corrono a destra del percorso Glanwell-Domenigg-Stopper (Guida Berti, p. 207) ed a sinistra delle vie della parete Ovest del Piccolo Lagazuoi propriamente detto vie Lorenzi-Valleferro-Maranelli, via Ghedina-Aglio, via Cipriani-di Sacco).

Itinerario A): dal Passo Valparola si sale per sentieri di guerra ad un caratteristico roccione dal tetto giallastro sporgente. Per rocce facili (II+) si sale alla sommità del roccione e da questa si tende a destra onde superare una parete di ottima roccia (III+) che conduce alla base di una serie di fessure che si risalgono con entusiasmante arrampicata (III+, roccia stupenda) sino al loro termine. Si giunge così alla sommità di un pilastro ben visibile anche dal Valparola. (Possibilità di scendere a destra verso la strada).

Si prosegue ora direttamente per rocce più facili seguendo la linea di cresta e mirando ai due caratteristici spuntoni sommitali.

Si esce in vetta salendo a destra dello spuntone meridionale e per rocce rapide ma ben appigliate. Lunghezza 350 m circa, difficoltà III+ (alcuni passaggi), il resto III- e II. Il primo tratto del percorso (sino al pilastro, è stato effettuato con C. Cima).

Itinerario B): dal primo tornante sotto il Passo Valparola (versante Badia) per sentiero di guerra si sale alla base delle rocce dello Spinarac mirando alle placche bianche ed inclinate che caratterizzano il settore centrale del basamento della montagna (1/4 h dal Passo).

Si sale con divertente arrampicata lungo tutte le placche. (Roccia eccezionalmente compatta e ricca di appigli) sino ad una vasta terrazza ghiaiosa (sin qui III-, 150 m circa). Si procede ora su roccia meno buona ma sempre ricca di appigli mirando ai due spuntoni sommitali ed uscendo ai prati sommitali girando a sinistra (Nord) del più settentrionale dei due spuntoni. Lunghezza 300 m circa, difficoltà III- e II, ore 1 circa).

Itinerario C): trattasi di una variante di circa 200 m all'itinerario precedente. Si attacca circa 100 m a sinistra (Nord) dell'itinerario precedente (It. B) su rocce ripide ma appigliate. Oltrepassata una cengia detritica insidiosa si supera un impegnativo muretto (III+) e ci si raccorda alla terrazza dell'itinerario precedente. Si procede ora paralleli per alcune decine di metri all'itinerario B e poi si esce, aggirando a Nord i due spuntoni seguendo detto itinerario. Difficoltà III+ (passaggi), poi III- e II, lunghezza 200 m, ore 1 circa.

# DA LECCO AL CHO OYU

• **I Lecchesi sul Cho Oyu.** Gli scialpinisti della spedizione «Città di Premana» sono arrivati il 2 maggio in vetta al Cho Oyu (8.201 metri) e sono discesi con gli sci. In vetta sono giunti il capospedizione Oreste Forno, istruttore di scialpinismo residente a Osnago, Flavio Spazzadeschi di Bellano e il medico Giuliano de Marchi di Belluno.

• **Technomont '88.** Il 25° Salone internazionale professionale di tecnica, macchine e impianti per la montagna si terrà a Torino Esposizioni dal 28 settembre al 2 ottobre. Ampie aree espositive saranno dedicate alla viabilità invernale, argomento che interessa circa 5.000 comuni italiani.

• **La Sezione di Vigevano** ha trasferito la sua sede in Vigevano, via Mulini 11, tel. 85101.

• **Sei nuovi parchi** proposti dal gruppo socialista del Senato e dal ministero dell'ambiente Giorgio Ruffolo hanno ottenuto l'adesione degli altri partiti. Le aree protette sono il Pollino, i Sibillini, le Dolomiti Bellunesi, il golfo di Orosei con il Gennargentu, il delta del Po e la Capraia.

• **Rifugio cercasi.** Siamo due soci della Sezione del Club Alpino Italiano di Cologno Monzese, saremmo interessati alla gestione di un rifugio di proprietà di una Sezione C.A.I. Siamo alla prima esperienza in questo campo, ma volenterosi ed amanti della montagna. Ecco i nostri curriculum: Stefano Scavazza nato a Bolzano 1/2/1960, in possesso di diploma di perito elettrotecnico (ha svolto il servizio militare (Brigata Alpina Orobia) al Passo del Tonale con mansioni di alpino sciatore, incarico soccorso piste, acquisendo tutte le tecniche di pronto soccorso. Renato Marco Facchinetti nato Cologno Monzese il 12/9/1959 è in possesso di diploma di perito meccanico, ottimo cuoco e appassionato del «Fai da te» (se la cava in tutto). Rivolgersi a: Stefano Scavazza - Via C.A. Della Chiesa 23 - Cologno M.se tel. 02/2537473.

• **La Sottosezione «Edelweiss»** di Milano organizza, dal 28/7 al 26/8 un trekking nel Karakorum Pakistano, che ha come meta i campi base del K2 (5000 m) e dei Gasherbrum (5150 m), raggiungibili facilmente risalendo il ghiaccio del Baltoro fino al Circo Concordia a quota 4600 m. Il percorso non presenta difficoltà tecniche: è richiesta solamente una normale esperienza escursionistica. Gli interessati potranno richiedere il programma dettagliato alla Sottosezione Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/3760046.

• **Federazione Italiana Escursionismo.** L'indirizzo del Consiglio nazionale (dove è necessario inviare la cor-

rispondenza) è il seguente: via La Spezia 58 r. - 16149 Genova (tel. 010/463261).

• **Claudio Schranz**, uno dei maggiori protagonisti dell'alpinismo moderno, guiderà in giugno una spedizione al Broad Peak (8047 metri) dove tenterà una salita in solitaria lungo lo sperone Ovest e la discesa con gli sci. Nato a Macugnaga nel '49, Schranz ha scalato montagne di tutto il mondo ed ha al suo attivo numerose prime salite invernali, dalla parete Est del Monte Rosa allo spigolo Sud-Est dello Stralhorn. Notevolissime le sue imprese con gli sci, dal canalone Marinelli al Canalone Tindal che con la sua pendenza del 70% sembrava infaticabile. Suoi compagni nella nuova spedizione sono Pietro Mario Carrara di Nembro (BG), Nicolae Diimache, medico di Angera (NO), Marco Vitale di Brescia, Achille Pasini di Milano (è stato per molti anni gestore del Rifugio Rosalba alle Grigne), il pilota d'elicotteri Roberto Sala, e la guida alpina Oreste Lanfranconi di Mandello Lario.

• **Il XXXVIII Raduno annuale** della Sezione di Fiume (già Club Alpino Fiumano) si terrà a Boscochiesanuova (VR) il 25-26 giugno.

• **Gli «Incontri con la montagna»** organizzati dalla sezione di Sulmona (22-29 maggio) hanno avuto un notevole successo: oltre 6 mila i visitatori alle rassegne, 14 le scuole che hanno aderito. In particolare, la sala sport ha ospitato una rassegna di ditte specializzate, mentre i libri sono stati esposti nel cortile del Palazzo dell'Annunziata.

• **«Una gita guidata»** sarà il tema dell'incontro-laboratorio proposto per il 10 e 11 settembre dal Comitato Scientifico L.P.V. a Cuneo e ad Entracque. L'iniziativa («Cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente») è rivolta agli insegnanti, agli accompagnatori di gite escursionistiche e a tutti quanti sono impegnati nel far conoscere l'ambiente. Segreteria: Vanna Vignola, via Restano 42, 13100 Vercelli (Tel. 0161/60523).

• **Il bivacco «Renzo Granzotto-Antonio Marchi»** nell'alta Val Monfalcon di Forni (Gruppo Spalti di Toro e Monfalconi), di proprietà della Sezione di Pordenone è stato travolto da una valanga ed è perciò inagibile.

• **Il gruppo «Orsi»** di Malé ha organizzato con successo corsi di telemark e svolge durante l'estate attività di orienteering.

• **Il Rally scialpinistico del Bernina**, vinto da Andrea Pedrini del CAI Valfurva, ha avuto quest'anno due ospiti d'eccezione: il fuoriclasse polacco Jerzy Kukuczka che, sci ai piedi, ha percorso i ghiacciai del Bernina e l'intera seconda tappa (24 aprile) e Riccardo Cassin che a 79 anni ha calzato sci e pelli di foca. Le squadre iscritte erano 49.

## IL CLUB ALPINO PER IL SENTIERO ITALIA

Proprio un anno fa, in un convegno a Firenze, un gruppo di professionisti della montagna presentava il progetto del Sentiero Italia.

L'idea di un unico sentiero che collegasse la Sicilia a Trieste lungo le catene degli Appennini e delle Alpi venne ripreso dalla stampa nazionale e stimolò l'avvio di numerose iniziative spontanee e non coordinate alcune delle quali hanno di recente visto protagonisti anche sezioni e organi periferici del CAI.

Proprio per questo motivo, il Consiglio Centrale del CAI nella sua ultima riunione a Torino ha costituito un Comitato di Lavoro per il Sentiero Italia formato da Curzio Casoli di Firenze, da Giancarlo Corbellini di Milano e da Lionello Durissini di Trieste.

Il Comitato si propone di studiare e di realizzare le iniziative più opportune per rendere operativo il progetto nei tempi più brevi possibili in coordinamento con i promotori.

A tale scopo è stata inviata una lettera ai presidenti dei convegni delle sezioni del CAI chiedendo loro contributi nei seguenti campi:

1. Evidenziazione dei criteri da tener presenti nella individuazione degli itinerari per quanto concerne, ad esempio, la protezione ambientale, la valorizzazione turistica e economica di certe aree, ecc.

2. Definizione dell'itinerario ottimale per settori regionali soprattutto nelle zone in cui ancora non esiste un tracciato segnalato o attrezzato (segnaletica, punti di sosta, ecc.)

3. Disponibilità delle sezioni del CAI interessate a realizzare praticamente il tracciato sulla base di criteri omogenei.

4. Impegno a ricercare contributi economici indispensabili all'attuazione dell'iniziativa presso le Amministrazioni locali (Regioni, Comunità Montane, ecc.)

Tutto il materiale inerente il progetto Sentiero Italia va indirizzato alla Commissione Centrale per le Pubblicazioni (Sede Legale, Via Ugo Foscolo, 3 Milano) che curerà la stampa di un opuscolo di presentazione ufficiale.

per il Comitato di Lavoro  
Sentiero Italia  
Giancarlo Corbellini

### Gli obiettivi del sentiero Italia

1) Valorizzazione turistica ed economica di ambienti montani e di patrimoni culturali minori attraverso uno sviluppo non speculativo con il recupero di strutture in disuso e alternativo alle colate di cemento o agli insediamenti sciistici.

2) far conoscere un'Italia inedita fatta di monumenti naturali, di minoranze etniche, di culture e tradizioni ingiustamente dimenticate;

3) educare le giovani generazioni ad un rapporto corretto e attivo con il territorio e i suoi beni ambientali attraverso interventi concertati nell'ambito di una seria programmazione scolastica che preveda oltretutto momenti didattici a diretto contatto con la Natura;

4) proteggere i sentieri di particolare pregio naturalistico e culturale in genere, dall'assalto delle ruspe e da ogni abuso indiscriminato, facendo rispettare le leggi e i vincoli vigenti della viabilità minore e sollecitandone l'applicazione da parte degli enti locali;

5) promuovere attraverso i mass-media iniziative volte a propagandare il viaggio a piedi, per arrivare a costruire una mentalità allineata a quella nord europea dove esiste una tradizione ormai secolare;

6) creare un polo di riferimento a livello nazionale, un Centro Studi ed Informazioni che abbia le capacità operative e finanziarie di gestire in modo professionale quanto già esistente, coordinando ogni seria iniziativa in materia e sollecitando in particolare la formazione di associazioni a livello regionale comprendenti Regione, C.A.I. e Comunità Montane;

7) creare il marchio S.I. Sentiero Italia che garantisca l'importanza naturalistico culturale e l'agibilità di un qualsiasi percorso trekking anche al di fuori del tracciato originario Alpi - Appennini.

Il Comitato Promotore

## MOUNTAIN BIKE

# PEDALARE IN COMPAGNIA

Un programma di introduzione al cicloalpinismo è stato messo a punto, come in precedenza annunciato da «Lo Scarpone», dall'Unione Escursionisti Torino. Le iscrizioni si effettuano il venerdì sera presso la sede del Monte dei Cappuccini (informazioni presso Valerio Fanasca, tel. 6051840 e Luigi Sitia, 748095). Tra le attività promosse dal Cicloalp è previsto un raduno nazionale a Bardonecchia, nel quadro delle manifestazioni celebrative del 125° anno di fondazione della Sezione di Torino. Tra le prossime gite, una riguarda (5 giugno) l'architettura walser in Valsesia. Il 12 giugno si raggiungeranno i laghi di Roburent, mentre il 25 e il 26 è in programma la traversata Roda di Vael-Vaiiolet.

Pe. gli appassionati di «mountain bike» ecco ora le prossime gite organizzate dal «Rampichino Mountain club» (Milano, via Folli 43, tel. 02/2154946).

**5 giugno** — Monte di Tremezzo.

Da Argegno (Statale Regina sul Lago di Como) salita in funivia a Pigna a 880 m. Per asfalto nel bosco all'Alpe Boffalora a 1252 m, quindi per strada milita-

re sterrata con tratti a fondo sconnesso alla Cima del Pigra quindi per asfalto da S. Fedele d'Intelvi nuovamente ad Argegno. Tempo totale: 7 ore ca.

**12 giugno** - Basso Monferrato.

Nel cuore del basso Monferrato circuito attorno all'interessante centro di Piovà Massaia posta a 400 m. Itinerario su terreno misto tra vigneti e boschi assai fitti. Nessuna difficoltà. Tempo totale: 4 ore ca.

**19 giugno** - Monte Baldo (gita di 2 giorni)

Week-end nel momento più bello della fioritura del Baldo. Poiché gli itinerari disponibili nel comprensorio del Monte Baldo sono diversi, sarà cura dei responsabili di gita decidere sul posto i più opportuni, che saranno effettuabili da tutti i partecipanti.

**25 giugno** - Val Trebbia.

A sud di Piacenza, partendo da Bobbio con dislivello di circa 600 m, si giunge a Pietra Parcellara per poi ridiscendere senza difficoltà. Gita di caratteristiche miste su carrareccia con piacevoli tratti di salita e discesa: un ottovolante nella natura. Tempo di percorrenza: 5 ore circa.



## QUELL'UNICO GANCIO COMPIE MIRACOLI

**SCARPONE DA SCI-ALPINISMO DACHSTEIN DC TOUR.** Si tratta del modello da sci-alpinismo attualmente sul mercato dotato delle caratteristiche più innovative. Infatti la soluzione tecnologica adottata, attraverso un doppio snodo alla caviglia, consente di camminare con il gancio superiore completamente chiuso. La vera novità consiste nel fatto che ora non è più il piede che, approfittando di una chiusura rilassata dello scarpone, compie all'interno i movimenti richiesti dalla camminata. Nel DC Tour è la struttura dello scarpone che diviene solidale con il piede, compiendo insieme ad esso i movimenti della camminata. Il montaggio è di circa 15-20 cm in più ad ogni passo.

Scarpone ultra-leggero (1670 g nella misura 8 1/2), predisposto per calzare i ramponi, è del tipo a calzata posteriore. Il linguettone anteriore scorre verso l'alto, mentre quello posteriore può essere inclinato all'indietro. In tal modo si introduce la scarpetta, su cui le due parti si chiuderanno successivamente. Lo scarpone è dotato di un solo robusto gancio, con (attenzione!) meccanismo di sblocco contrario a quelli abituali. Ciò per non sganciare accidentalmente urtando un ramo o una pietra. Per bloccare il collo del piede è stato montato un cavo metallico, comandato da una levetta ripiegabile, che consente una regolazione assai precisa. Badare bene a scegliere la misura di scarpone esatta, poiché altrimenti la scarpetta tende un po' a ballare nel guscio, che varia di dimensione solo ogni tre misure (ad esempio il 10 1/2, l'11 e l'11 1/2 hanno uno stesso guscio). Raccomando questa precauzione poiché la scarpa calza molto bene, al punto da richiedere un mezzo numero in meno.

Lo snodo per camminare, sperimentato con successo in numerosi rallies, viene bloccato in fase di discesa mediante una apposita levetta collocata nella parte posteriore. Un ulteriore vantaggio in fase di discesa è la molla di assorbimento, che il DC Tour monta, unico fra gli scarpioni da sci-alpinismo. Per incrementare l'inclinazione della gamba in fase di discesa e per aumentare il sostegno posteriore, la Dauchstein fornisce uno spoiler amovibile che viene fissato con uno scatto (attenzione a non perderlo).

Altre caratteristiche utili sono il montaggio di un tacco ammortizzato e l'inserimento della placchetta Recco. Si tratta dell'ormai sperimentata soluzione messa a punto dagli svedesi per il recupero dei sepolti da valanga. La placchetta riverberante risponde agli impulsi di un detector. Il rivelatore è di solito montato su un elicottero. Ci vogliono cinque minuti per localizzare una persona su una superficie di 10.000 metri quadrati. Ma il rivelatore, che emette un segnale radar, rimandato dal riflettore, può essere anche portato a terra dalle squadre di soccorso, disponendo però in tal caso di limitata mobilità. Passando alla scarpetta, occorre subito notarne il comfort. Costruita in materiale traspirante, è interamente foderata in gore-tex. La tecnologia Superproof rende la calzatura impermeabile all'acqua e mantiene il piede asciutto e caldo. Dotata di snodi e linguette è un'ottima scarpa da riposo grazie anche alla leggera suola.

L'acciatura, del tipo rapido, con anelli anche nella zona superiore, consente di bloccare in modo ottimale la gamba.

Prodotto di altissima tecnologia, il Dachstein DC Tour è importato in Italia da SOCREP di Ortisei. Il prezzo è in rapporto alle prestazioni, che in tutti i casi, in salita e in discesa, quanto al comfort e alla protezione termica, è assolutamente d'avanguardia.

## PESO E CALORE RAPPORTO IDEALE

**GIUBBA NORTHERN LITES LATOK.** La CAMP di Premana importa da un paio d'anni la linea di abbigliamento della Latok, marchio Lowe per l'outdoor. Si tratta di capi di altissima qualità, riservati agli impieghi più severi. L'affidabilità è altissima, la funzionalità non sapremmo immaginarla più elevata. I capi sono studiati per un impiego modulare e per l'abbinamento con i vari modelli. Abbiamo testato il giubbotto Northern Lites, capo multiuso realizzato in Polar plus con riporti in Taslan. Il Polar plus, fabbricato da Malden Mills, è una fibra poliestere della Du Pont. Si tratta di un poliestere doppia faccia, che non fa peeling e non si restringe. Assai morbido sulla pelle, vanta il miglior rapporto peso/calore di qualsiasi tessuto mai realizzato. È ben areato e asciuga assai in fretta, poiché assorbe pochissimo l'acqua. Nonostante lavaggi assai frequenti il capo da noi usato non ha perso né la sua forma, né le sue caratteristiche.

Il Taslan, utilizzato nei riporti, è un nylon tessuto in modo da risultare assai simile al cotone.

Il taglio speciale del collo, con dobbia aletta e cerniera laterale consente di ottenere la massima protezione termica. Una lunga cerniera laterale consente il più agevole accesso. Due tasche invisibili sono ricavate all'altezza del petto.

Realizzato in bicolore, è disponibile negli accostamenti: blu/porpora, porpora/blu, prugna/porpora, cardo/grigio. Le taglie sono quattro: S, M, L, XL. Il peso è di 623 g.

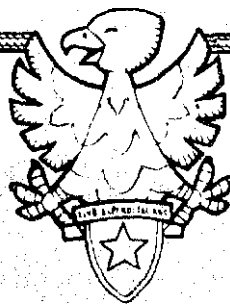
## VECCHIO FRIEND SEI SUPERATO

**NOVITÀ PER L'ARRAMPICATA DALLA COMPLOJ.** La celebre ditta gardenese, notissima fra l'altro per essere l'importatrice per l'Italia delle scarpette da arrampicata spagnole Firé, propone una nuova serie di moschettoni superleggeri e di dimensioni ridottissime della Faders (cfr. anche questa rubrica in data 16 novembre 1987). I valori di rottura vanno da 2100 kg a 2800 kg, mentre le forme mutano, come mutano le foggie della leva di apertura. In complesso attrezzi ben riusciti, apprezzati quando si arrampica con il rinvio doppio, che impone spesso un carico assai elevato e ingombrante. Non siamo in grado di dire se si tratti di materiale omologato UIAA.

Altra novità una serie di sei attrezzi, che potremmo descrivere come un incrocio tra lo stopper e il friend. Sono più simili allo stopper, in quanto di forma li-

neare e terminanti non con uno, ma con due cunei. Senonché una apposita leva, collegata ad una molla, consente di fare scorrere i due cunei uno sull'altro. In tal modo le dimensioni del corpo di incastro possono essere mutate e l'incastro diviene millesimale, perfetto per ogni dimensione di fessura, anche perché i due cunei lavorano in senso contrario l'uno rispetto all'altro. Tutti e due i cavi sono sdoppiati e finiscono in un cilindro metallico, che precede l'anello plastificato in cui verrà agganciato il moschettono.

Per garantire la regolarità dello scorrimento e il parallelismo dei cavi una apposita guaina è stata applicata nella parte finale. Il vantaggio enorme rispetto al friend è l'ingombro limitato (ma si tratta di attrezzi che funzionano per fessure più strette), ma soprattutto la flessibilità, che permette l'impiego anche orizzontale o con trazioni anomale.



# L'INSEGNANTE IN GITA

*Cecilia Daverio, autrice di questo articolo, appartiene da 10 anni alla sezione varesina del CAI dove svolge funzioni di accompagnatrice giovanile e fa parte, con il marito Giuseppe Langè, del gruppo speleologico. La sua molteplice attività testimonia di un grande amore per la montagna: nell'81 è interprete del documentario didattico «Una goccia d'acqua» di Rodolfo Ossuzio, nell'82 è fra gli organizzatori dell'incontro italo-francese di speleologia in gemellaggio tra Varese e Romans-sur-Isère, nell'85 collabora alla gestione di un rifugio alpino all'Alpe Devero. Ma Cecilia riesce a fare molte altre cose: escursioni e traversate nel Parco del Vercors, nei Pirenei, nella zona del Chimborazo, nelle Alpi Australiane, un diploma al Corso sperimentale di orientamento professionale di giornalismo, una serie di articoli per l'Annuario sezionale.*

Non starò a dilungarmi sull'importanza delle iniziative di escursionismo giovanile per i ragazzi in età scolare, né ripeterò quanto è ormai di patrimonio comune come la necessità di una precoce, capillare e costante sensibilizzazione da parte del mondo della scuola. Noterò invece come,

nelle sezioni lombarde di cui ho conoscenza, il coinvolgimento dei ragazzi da parte del corpo docente va effettivamente estendendosi sempre più.

Parallelamente, va estendendosi sempre più il coinvolgimento del rimanente corpo docente, da parte dei loro colleghi e da parte dei soci del Club Alpino Italiano.

Le prime gite della stagione organizzate dalle Sezioni lombarde hanno visto la presenza di scolaresche al completo accompagnate da qualche loro insegnante, nonché di... gruppetti di insegnanti in «missione esplorativa»: che erano cioè venuti a conoscenza dell'iniziativa e volevano sperimentarla di persona prima di invitare a loro volta la propria scolaresca in gita.

In genere, sono professoresse di scuola media (scarsa, fino ad ora, la presenza di insegnanti elementari), di solito libere da impegni di famiglia, spesso del tutto nuove a esperienze di montagna ed, in generale, di pratica sportiva e di vita all'aria aperta. Di età quanto mai variabile, per la maggior parte non sono originarie della zona bensì trasferite, da più o meno lunga data, per ragioni di servizio.

Qualcuna vive sola, in un appartamento in affitto temporaneo oppure in un pensionato. Poche hanno una conoscenza profonda dei luoghi in cui si trovano a dover vivere e, soprattutto, non ne conoscono gli ambienti naturali. Parecchie, fra quelle provenienti da climi e abitudini diverse, non avevano mai concepito il tempo libero come occasione di camminate appaganti e spettacolari ma, tutto sommato, faticose.

Queste insegnanti dedicano una notevole quantità del loro tempo alla scuola, spinte forse anche un poco dal desiderio di contatti umani, di far parte di un gruppo e crearsi una cerchia di conoscenze. Non sembra loro pesante la prospettiva di occuparsi un poco dei propri alunni, in un diverso contesto, anche nelle giornate festive. Considerano dunque il CAI e la montagna come un complemento alla loro quotidiana e non di rado dura opera educativa.

Ma, da questo avvicinamento quasi casuale, finisce per nascere qualcosa di positivo e di appassionante anche per loro stesse, a prescindere da qualsiasi discorso sul lavoro che svolgono.

Le professoresse che accettano di se-

guire l'attività del C.A.I. in provincia sono per lo più originarie del Sud, e si impratichiscono di Alpi e Prealpi in forma tutt'altro che nozionistica. Vengono a contatto con un «giro», quello degli appassionati di montagna, che raccoglie gli interessi più svariati. Si avvicinano ad una cultura, quella alpina sportiva naturalistica ed antropologica, che occupa uno spazio sempre più importante nell'ambiente triveneto, lombardo e piemontese sia in zona urbana che rurale. È una cultura niente affatto cattedratica, ma più che mai vitale ed in fase di evoluzione ed espansione.

Gli esperti di tale cultura (tra gli altri, gli accompagnatori dei vari gruppi) sono miniere di competenza pratica e teorica e ne fanno partecipi gli altri in molteplici circostanze, con cordiale semplicità.

Infine, le insegnanti trovano nei gruppi CAI accoglienza aperta e spontanea, attenzione costante e discreta. Nell'eterogeneità della composizione del gruppo hanno modo di avvicinare tipi umani che, altrimenti, non incontrerebbero nell'ambiente di una scuola troppo spesso non ancora aperta e realista quanto dovrebbe essere.

Cecilia Daverio

## TEM: il 1° corso di aggiornamento accompagnatori giovanili

La Commissione TEM auspica che da parte delle sezioni sia ben vivo l'impegno a favore dell'alpinismo giovanile. Pertanto si invitano le sezioni a proseguire con entusiasmo e convinzione nelle loro attività.

Una delle iniziative principali per il 1988 rimane il 1° Corso di aggiornamento per gli accompagnatori TEM di alpinismo giovanile, in programma per il 22-23 ottobre.

Si invitano le sezioni a inviare alla segreteria i loro programmi ed eventuali comunicazioni e/o richieste di informazioni e materiali didattici. Gli accompagnatori TEM di alpinismo giovanile sono invece vivamente pregati di far pervenire alla segreteria della commissione i loro libretti personali, vidimati dai rispettivi presidenti sezionali e accompagnati da due foto formato tessera.

**Carlo Mariani**  
(Segretario Commissione Interregionale T.E.M. Alpinismo Giovanile)

## Valdarno: quattordicenni a scuola di arrampicata

*Mariano Storti di Recoaro Terme, (VI), tel. 0445/76762 ci segnala una curiosa iniziativa che, comunque, esula dai programmi dell'Alpinismo Giovanile.*

Nella falesia dei «Bergamini» a Valdarno (Vi) l'a. guida alpina Franco Spanevello ha tenuto un corso di arrampicata per gli alunni della scuola Media «Garbin». I climber in erba sono stati subito «catturati» dalla libbra: gli spit per loro erano dei serpenti velenosi, assolutamente da non toccare! Ma ciò che ha sorpreso la guida e l'insegnante di educazione fisica Gian Menato è stato soprattutto l'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze: al termine delle lezioni non volevano lasciare la palestra.

Nell'ambito del corso si è svolta anche una gara di velocità, ricchi premi per tutti, offerti dal negozio «La Guida» di Schio. I genitori si sono convinti che l'arrampicata sportiva, se praticata con le dovute regole, non è un gioco pericoloso.

## QUEI CARI RAGAZZI

Sono ormai più di novant'anni che la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano dedica una cura particolare all'organizzazione di attività e manifestazioni indirizzate ai più giovani, ragazzi e ragazze di età compresa fra i 10 e i 17 anni, nel tempo libero e nella scuola.

Questa fondamentale attività viene svolta dalla Commissione Alpinismo Giovanile che, con l'organizzazione di escursioni, corsi, settimane estive d'alta montagna ed altre iniziative vuole promuovere tra i giovani la pratica dell'alpinismo — dal facile escursionismo, alle espressioni più impegnate di questa privilegiata occasione d'incontro tra l'uomo e la natura.

Un impegno che richiede una particolare attenzione ai cambiamenti d'interessi e di mode dei nostri giovani, in modo da poter offrire loro proposte in linea con le nuove esigenze che vengono ad affermarsi senza però venir meno alle finalità ed ai limiti dell'Alpinismo Giovanile.

L'impegno del CAI Milano per i giovani non si esaurisce nelle attività per il tempo libero. Da alcuni anni, con l'istituzione in seno alla C.A.G. dello

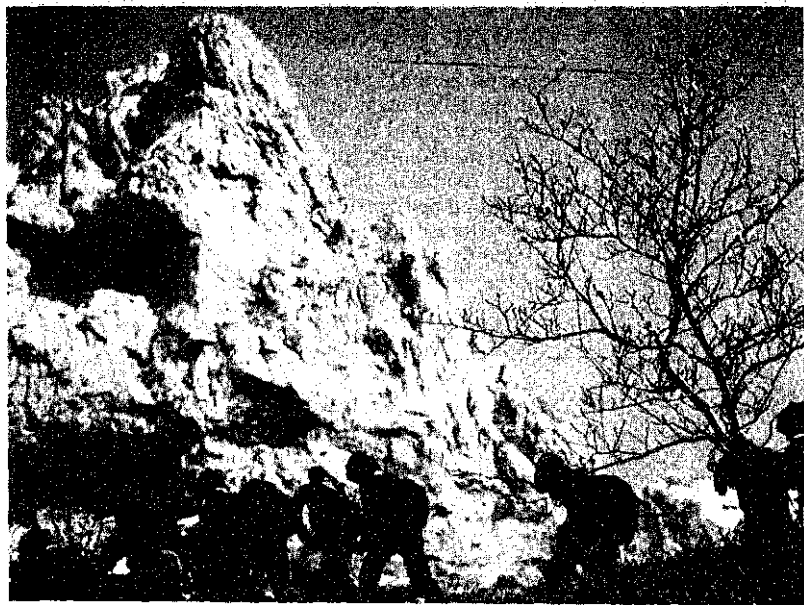
Ufficio Giovani Scuole, sono riprese le iniziative, a favore della scuola milanese, che avevano caratterizzato l'attività dei primi cinquanta anni della Commissione Alpinismo Giovanile.

1893. Luigi Gabba, presidente della sezione, presenta al consiglio direttivo il proprio programma di gite giovanili e carovane scolastiche alle quali possono partecipare giovinetti preferibilmente di età compresa tra i 15 e 18 anni. Il consiglio approva: è l'inizio dell'alpinismo giovanile a Milano.

1897. Viene costituita la Commissione Giovanile al fine di sovrintendere all'organizzazione delle attività per i giovani.

1898. Con grande enfasi viene sottolineata la partecipazione di «donne e giovinette» ad alcune delle uscite in programma per quell'anno.

1913. Viene costituito a Milano, promotore il Touring Club Italiano, il Comitato Nazionale per il Turismo Scolastico. La Sezione di Milano, alla quale viene riconosciuto il merito di aver iniziato questa attività 21 anni prima, viene chiamata a far parte di questo nuovo organismo.



## Escursioni col Verbano

Ecco una serie di facili escursioni per i giovani proposte della sezione Verbano (vicolo De Moretto 7, Verbania Intra, NO).

**19 giugno** - Veglia da San domenico

**10 luglio** - Campiccioli Camposecco Cingino Lombaraoro Valle Antrona in macchina fino a Campiccioli

**24 luglio** — Diei da San Domenico

**11 settembre** — Spitzhorli (Ch) dal Sempione da cui è possibile ammirare uno stupendo panorama sul Cervino

**2 ottobre** — Velina val Grande da Cicogna.

Per informazioni rivolgersi al venerdì sera dopo le ore 21 in sede in vicolo De Moretto.

## DI 90 ANNI FA

1914/18. In questo periodo vengono sempre più intensificate le gite giovanili e scolastiche, comprese quelle gratuite per gli studenti meritevoli ed indigenti, i figli dei richiamati e gli orfani di guerra. Stretta è in questo periodo la collaborazione con l'Amministrazione Civica.

1922. L'attività giovanile riprende dopo il primo conflitto mondiale sia nell'ambito del Turismo Scolastico che autonomamente. Vengono organizzati i primi corsi di introduzione all'alpinismo e numerose sono le conferenze che la Commissione organizza per diffondere la conoscenza delle nostre montagne tra i giovani.

1924. Nell'estate di quest'anno si tiene il primo «Accampamento Alpino Studentesco» diretto da Mantovani, il cui nome rimarrà fino agli anni '70 legato a questa istituzione.

Le attività proseguono anche negli anni seguenti ma, lentamente, le iniziative giovanili vengono assorbite ed inquadrare dalle organizzazioni giovanili di regime.

1952. Dopo il secondo conflitto mondiale il C.A.I. Milano riprende in tono dimesso l'attività giovanile sotto la direzione di alcuni istruttori ed al-

lievi della Scuola d'alpinismo Parra-vicini.

1960/80. Gite domenicali ed in ultimo due settimane da rifugio a rifugio sono le proposte della Commissione Giovanile in questo periodo.

Sono anni difficili, il gruppo di giovani si va assottigliando sempre più a causa del turismo di massa, prima, e dei mutati interessi dei giovani, poi.

1980. La Commissione, con le dimissioni dell'ultimo presidente, Piero Buscaglia, viene sciolta e, ai giovani vengono concesse condizioni di favore per continuare l'attività escursionistica nell'ambito delle gite Sociali.

1983. L'allora presidente della Sezione di Milano, Lodovico Gaetani, ricostituisce la Commissione. Rinnovata l'organizzazione delle attività, lanciate nuove proposte, il successo non manca.

1983. Iniziano le Settimane Giovinale d'Alta Montagna, eredi dell'Accampamento Studentesco nato nel 1924.

1986. Riprendono le attività a favore della Scuola milanese. Viene costituito in seno della Commissione l'Ufficio Giovani/scuola.

1987. Parte il rapporto «Giovani Montagna Natura».

## I MIEI PRIMI APPIGLI

### CARLO MAURI

Conoscevo la Grigna, ero stato altre volte lungo i suoi sentieri, passando sotto le sue guglie e le sue pareti e il pensiero di doverle presto affrontare legato alla cordata, con i chiodi e i moschettoni, mi eccitava come un innamorato.

Il sabato sera salimmo ai Piani Resinelli a piedi, lungo la Val Calolden. Arrivati ai Resinelli, Giovanni, Dulio ed io, senza soldi, tanto che in seguito entrammo a far parte del «Gruppo alpinisti sempre al verde», cercammo un luogo dove dormire la notte e ci sistemammo in una cascina nel fieno. Dopo una sommaria colazione al sacco, andammo in giro a curiosare per i Resinelli che erano considerati il feudo, il luogo il convegno di tutti quei celebri alpinisti che mio padre aveva definito «quelli sì che sono uomini».

Conobbi il «Boga», il Togn Pilun, il Togn Bonaiti, l'Ugo Tizzoni che stava tenendo banco al rifugio SEL, mangiando, masticandolo con la sua sana dentatura per poi ingerirlo, tutto un bicchiere di vetro.

Capii subito che mi trovavo di fronte a degli uomini «duri», selezionati oltre che dalle scalate difficili anche da un comportamento speciale. Il loro gruppo era chiamato «Della ca' di zocul» (casa delle zoccole) e alcuni erano appartenuti al GES (Gruppo Escursionisti Scemi) per entrare nel quale bisognava aver compiuto una bravata: come saltare dalla finestra da un primo piano con l'ombrello, mangiare una rana viva, o riuscire a ingerire tutto un fiasco di vino, versato in bocca da un amico attraverso un imbuto; infine pur ubriachi, e magari con le zoccole, partite per scalare una parete, o per andare in Grigia a prestare soccorso a un disperso, o a recuperare un morto...

Partiamo. Avevamo le scarpe chiodate e camminavamo tutti e tre in fila sul sentiero che ci doveva portare al Campaniletto. Grigna, nel dialetto lecchese, significa «ridere», e il Campaniletto, come il Lancia, il Fungo, l'Ago, il Sigaro e tutte le centinaia di spuntoni disseminati sui declivi della montagna, sono come giganteschi denti, mostrati dal «ridere» della Grigna.

— Ehi, amici, guardate come sono belli questi fiori gialli che spuntano dalle rocce, come si chiamano?

— Ma dài, non fare il romantico, i fiori sono cose da signorina, — mi sentii rispondere...

Giovanni è l'unico che conosca l'uso della corda e ci dà una lezione: la cordata si deve muovere con ordine e uno solo dei suoi componenti arrampica, mentre gli altri attendono in posizione di sicurezza: altrimenti diventa un mezzo per trascinare tutti nella caduta.

Partito Giovanni, seguito poi da Dulio, tocca infine a me. Fino a quel momento avevo seguito con ansia la progressione dei miei amici, e mi chiedevo come avrei fatto a raggiungerli. Poi, venuto il mio turno, tutta la paura mi sparisce di colpo, perché mentre salgo la ricerca degli appigli per le mani e degli appoggi per i piedi diventa il tema dominante e non lascia spazio nella mia mente ad altre preoccupazioni; sento una strana gioia, mai provata prima, perché mi sembra di comporre un tema «Su come vincere la gravità».

La tecnica di arrampicare non è solo affidata all'istinto: è un ragionamento, una cultura che si acquisisce mano mano che si sale, e che abitua a vincere le vertigini, la paura e la fatica. Arrampicarsi attaccati con le prime falangi delle dita su appigli piccolissimi, con appena la punta dei piedi appoggiata, diventa un esercizio d'equilibrio, d'intelligenza artistica. Con il vuoto alle spalle, il corpo sospeso, si vince l'attrazione terrestre grazie soltanto al coordinamento autocoordinato dei movimenti che divengono via via naturali.

Carlo Mauri

(da «Quando il rischio è vita», ed. La Sorgente)



Una splendida immagine di Carlo Mauri sul Corno Medale con la «sua» Lecco sullo sfondo. L'indimenticabile alpinista scomparso nell'83 ha affrontato esperienze straordinarie come la traversata oceanica sulla barca di papiro di Heyerdal e un viaggio a cavallo in Cina sulle tracce di Marco Polo. (Foto Serafin)



# FOTOGRAFARE LA MONTAGNA

Accanto alle immagini in movimento, il Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» ha sempre dedicato attenzione alla fotografia delle vette. Il «Ranuncolo d'oro», rassegna internazionale di fotografia di montagna, ha una storia ultradecennale. Negli anni Sessanta, sui suoi cataloghi sono passate le opere dei maggiori professionisti europei. E quel concorso è sempre stato considerato come uno dei maggiori appuntamenti del settore.

Il «Ranuncolo d'oro» è stato poi dimenticato per qualche anno, ma è tornato a ricrescere dal 1986, con il «Concorso internazionale di fotografia» che, sia pur ancora giovane, s'è già fatto una certa fama fra gli appassionati. La terza edizione, di cui le opere partecipanti verranno esposte a Trento dal 15 al 23 ottobre, avrà come temi quelli del concorso cinematografico del 36° Filmfestival, vale a dire storia, conoscenza, protezione e valorizzazione della montagna in tutti i suoi aspetti, esplorazione approfondita di territori, acque e spazi anche extraterrestri, avventura e sport nella natura.

Il concorso si articola in tre sezioni: bianco e nero, stampe a colori, diapositive. Ogni concorrente potrà presentare non più di quattro opere per ogni sezione. Il materiale dovrà arrivare alla segreteria del Filmfestival di Trento (Centro S. Chiara, via S. Croce, 67 - C.P. 402 - 38100 Trento - Tel. 0461/986120) entro e non oltre il 31 agosto. Le opere dovranno essere accompagnate da un vaglia postale di lire 20.000 intestato al «Filmfestival Montagna Esplorazione - Città di Trento» casella postale 402 - 38100 Trento o equivalente in International Reply Coupons. Le opere saranno restituite dopo l'esposizione.

Al vincitore andranno tre milioni di lire. Verranno poi assegnati ranuncoli d'oro e d'argento, targhe d'argento, materiale fotografico e abbigliamento di montagna ai classificati di ogni sezione.

## PRONTO, RIFUGIO?

I primi progetti di collegamento dei rifugi alla rete telefonica risalgono al lontano 1930, quando il Club Alpino Italiano ottenne dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni il permesso di installare nei propri rifugi stazioni radiofoniche trasmittitricericeventi, in grado di svolgere non soltanto il servizio di assistenza, ma anche quello di trasmissione di messaggi privati.

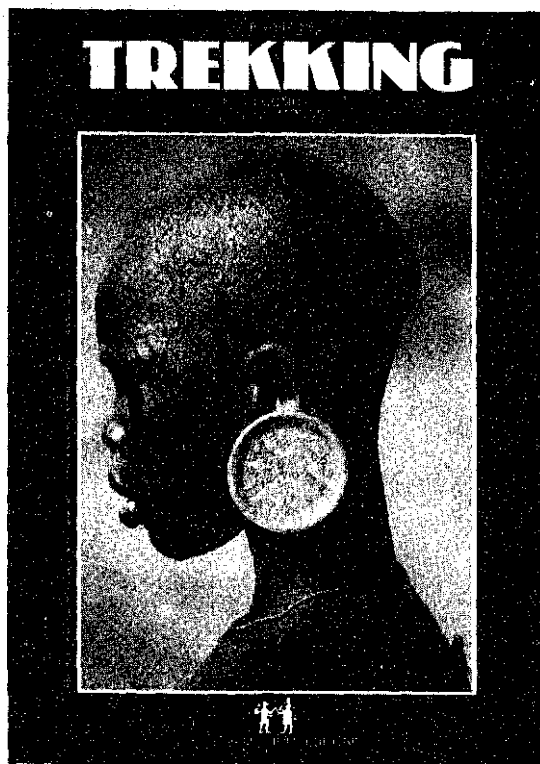
L'estrema utilità di questo servizio nei confronti di un maggiore tempestività di segnalazioni nelle operazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, offrendo allo stesso tempo migliori condizioni di vita nella gestione dei rifugi, ha determinato un impegno di notevole ampiezza in tutto l'arco alpino, appenninico e nelle isole.

Ai sensi della legge 11.12.1952 n. 2529 e successive integrazioni ed estensioni a favore delle frazioni in comuni, nuclei abitati e rifugi alpini, l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, unitamente alla SIP ed in collaborazione alle Società operanti nel settore, Autophon, Italtel, Solarex, ha provveduto all'installazione degli impianti in circa 220 rifugi sugli attuali 250 collegati alla rete telefonica nazionale.

Questo servizio è stato di recente ulteriormente potenziato con l'inserimento di apparecchi di emergenza, in derivazione all'impianto principale esistente e funzionanti anche nel periodo di chiusura stagionale dei rifugi. Nei mesi di maggiore difficoltà ambientale, quanti frequentano la montagna per la pratica dello sci-alpinismo, escursionismo ed alpinismo potranno fruire di un indispensabile mezzo di collegamento a valle, per eventuali chiamate di soccorso. Nel 1987 sono stati installati 28 apparecchi telefonici di emergenza in altrettanti rifugi del Club Alpino posti lungo l'arco alpino ed appenninico. Nei prossimi due anni è prevista l'adozione del servizio in altri 70 rifugi, ritenuti di particolare importanza per l'isolamento e grado di attività svolta.

Uno di questi impianti completi ha trovato collocazione nelle sale permanenti del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino che lo presenta nello spazio dedicato al Soccorso Alpino di cui costituisce fondamentalmente ausilio.

# PAROLE & IMMAGINI



## L'Africa di Bottego

•La rivista del trekking (marzo-aprile 1988). Piero Amighetti, editore dello splendido periodico dedicato all'«uomo e al suo mondo» ha ripercorso gli itinerari africani di Vittorio Bottego a un secolo dalle celebri spedizioni dell'esploratore di Parma.

Tra il 1887 e il 1897, Bottego percorse quasi tutta l'Etiopia risolvendo grossi misteri geografici. Amighetti alterna le sue osservazioni sull'Africa di oggi e i brani d'epoca di Bottego, cronista attento e meticoloso. Ne risulta una singolare e attraente cronaca che proseguirà nei prossimi numeri della Rivista.

## Valtellina cronaca di una tragedia

•La Repubblica (19/4). Presentato al Circolo della Stampa il 18/4 un libro nato dalla collaborazione tra Aem e Vigili del Fuoco. È una raccolta di fotografie a colori scattate durante la tragica estate dell'87 da Emilio Nesi, vigile del fuoco e addetto al Centro fotodocumentazione e informazione e corredato dal testo di Aldo Castellano, docente della facoltà di Architettura di Milano, che è stato incaricato di ricostruire i fatti della tragedia. Il libro che non è in vendita, si intitola «Valtellina, immagini e storia di una collaborazione», e vuole essere secondo le parole di Augusto Sacchi, direttore dell'Aem, «la storia di una collaborazione tecnica e anche umana».

## Galleggiare sulle valanghe

•La Stampa (13/4). ABS, sigla che sta per «Avalanche Ballon Secutem», è il nuovo apparecchio anti-valanga ideato da una ditta tedesca. Giorgio Minetti, sulla «Stampa», ne descrive le caratteristiche tecniche ed il funzionamento. Pesa due chili e mezzo, è una scatola di materiale sintetico con sistema di accensione a strappo fissato a una camera d'aria, il tutto in uno zainetto. Lo si può fissare sulla tuta da sci o su un qualsiasi zaino, con un sistema di cinghie. Il pallone contiene 150 litri d'aria e agisce diminuendo il peso specifico dello sciatore e aumentandone la galleggiabilità. Tra l'altro funziona da freno impedendo alla vittima di raggiungere la «zona di accumulo» (zona di ristagno della massa nevosa). Un inconveniente: il prezzo. Ma la vita e non ha prezzo.

## Sicuri col «moschetto»

•La Notte (19/4). Rinresce dover constatare la scarsa competenza di chi si occupa di montagna sui nostri giornali. Un trafiletto, sulla Notte, che ricorda ai lettori l'allestimento di una moderna palestra

di roccia alla Fiera d'Aprile a Milano, presenta un vistoso errore di terminologia: secondo il cronista della Notte «ragazzi e ragazze salgono con moschetto e corde» sulla parete artificiale. Non siamo disposti a credere che questi aspiranti alpinisti risalgono le pareti armate, forse col bellicoso intento di spararsi a bruciapelo.

## Le valli più acide

•Stampa Sera (25/4). Sorpresa: è in Val d'Aosta il primato delle piogge acide. Lo rivela il quotidiano torinese riferendo i risultati del «Progetto arcobaleno» attuato da 136 mila studenti organizzati dai Gruppi di ricerca ecologica. Secondo i rilevamenti fatti dagli studenti ed elaborati dal computer le zone con maggiore valore di deposizione acida sono risultate nell'ordine le province di Aosta, Sondrio, Pavia, Alessandria, Vercelli, Ragusa, Enna, Pescara, Novara, Asti, Viterbo, Varese, Genova e Messina.

La media per regioni vede in testa la Valle d'Aosta, seguita da Piemonte, Friuli e Liguria. Le regioni ad acidità media più bassa sono Basilicata, Trentino, Molise. Consoliamoci, comunque. Un'inchiesta dell'Europa mette in evidenza che non stiamo peggio di altri paesi europei. Anzi, l'import export di piogge acide viene impedito dalla barriera delle Alpi.

## E l'orso se ne va

•Il Messaggero (13/4). Rinnovato l'incarico a Michele Cifarelli, ex senatore repubblicano nonché fondatore con Elan Croce di «Italia Nostra», di presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, ruolo che svolge ormai da cinque anni. Pino Coscetta del Messaggero intervista Cifarelli sui temi che hanno caratterizzato la sua direzione e i suoi problemi di gestione dell'Ente Parco. Innanzi tutto il coinvolgimento delle comunità del parco è un fatto importantissimo per la sua gestione, e in questo senso sono andati gli sforzi di Cifarelli. Cifarelli parla delle conquiste e delle perdite che danno nel complesso un bilancio positivo alla sua gestione. L'Ente Parco interviene come può per evitare scempi e danni all'ambiente laddove non ci si trovi davanti a fatti compiuti. Un obiettivo è infatti quello di rispondere prontamente alle iniziative dei privati con motivati permessi o divieti. Dure critiche di Cifarelli ai lavori per gli impianti di risalita di Pescasseroli; proprio in questi giorni si sta cercando un accordo con la società concessionaria per interrompere lo scempio e allo stesso tempo salvare la prossima stagione. Un grosso problema è quello della espansione del parco e del suo controllo. Della prima sembra essersi fatto complice l'orso buno che si starà allontanando sempre di più dai territori del parco. Ma, specifica Cifarelli, non si tratta di una «sottile strategia» per ampliare il parco. Tale «esodo» d'altra parte fa nascere problemi di controllo del bracconaggio.

## Stop al pic nic selvaggio

•Domenica del Corriere (22/4). Gabriele Eschenazi fa un resoconto della situazione parchi in Italia. L'argomento è di grande attualità e ricordiamo la recente proposta di legge (già menzionata in «Parole e immagini» del n. 5 de «Lo Scarpone») che prevede la costituzione di 16 parchi terrestri e 31 marini fino a raggiungere il 10% del territorio adibito a parchi. Si sottolinea il continuo aumento della richiesta di natura da parte della popolazione e la necessità di educare all'ambiente i visitatori dei parchi: un impegno per la cosiddetta «industria verde». Sarà la fine, spiega Eschenazi, del pic nic selvaggio.

## Diretta da quota 4500

•La Stampa (24/4). Con giustificato compiacimento, il quotidiano torinese riferisce del collegamento effettuato dal Tg con Punta Gniffetti dove sorge la famosa Capanna Margherita, la cui apertura è prevista per il 15 maggio. Luciano Ferro, direttore delle funivie Monrosa e ideatore dell'iniziativa parla giustamente di «uno spettacolo unico, con le telecamere che spaziano su una buona parte dell'arco alpino».

Rassegna stampa a cura di Lorenzo Serafini (CAI Milano)

## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:  
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;  
al martedì sera 21-22,30

### Gite sociali

**5 giugno** - Monte Chetif (2343 m) - Gruppo del Monte Bianco.

Sentiero attrezzato con scalette e corde fisse. È stato realizzato in occasione del Bicentenario della prima ascensione del Monte Bianco. Il percorso si presenta altamente panoramico dapprima sulla val Ferret, il Colle e il Dente del Gigante, Le Grandes Jorasses e infine la parete Ovest del Monte Bianco. Direttori: Tieghi-Gaetani.

**11/12 giugno** - Grigna Settentrionale (2410 m) - Traversata Alta. Uno dei più interessanti itinerari del gruppo delle Grigne, offre splendidi scorci panoramici sulle montagne vicine e sul sottostante lago di Como. L'escursione si svolge per la massima parte su sentiero, tranne per brevi tratti dove alcuni passaggi su rocce sono facilitati da attrezzature metalliche. Direttori: Zambon-Volpi.

**19 giugno** - Traversata Sasso Gordo (1410 m) - M. Bisbino (1325 m). Prealpi Comasche.

La gita è facile, ma piuttosto lunga. Direttori: Danner-Pulvirenti.

**ATTENZIONE:** tale gita sostituisce quella precedentemente annunciata al Pizzo Molare.

**26 giugno** - Punta Tre Vescovi (2501 m) - Prealpi biellesi. La Punta Tre Vescovi è il punto più settentrionale della Valle del Cervo, al confine tra la Valsesia, la valle di Gressoney e il Biellese. Direttori: Tieghi-Danner.

**2-3 luglio** - Monte Paterno (2744 m) - Direttori: Volpi-Zambon

**9-10 luglio** - Cima Sternai Meridionale 3385 m.

Direttori: Danner-Gaetani

**16-17 luglio** - Monte Vioz 3645 m (Gruppo Ortles-Cevedale). Importante montagna che domina la Val di Peis. Direttori: Gaetani-Zambon.

### Commissione

#### Scientifica

«G. Nangeroni»

#### Conferenze

**2 giugno** - Aspetti geografico-naturalistici del gruppo Resegone-Palio (Valle Imagna). Rel.: Enrico Pezzoli.

**23 giugno** - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

### Gite scientifiche

**5 giugno** - Traversata Piani d'Erna - passo del Palio - Valsecca (Resegone). Escursione geomorfologico-botanica. Direttori: Pezzoli, Frattini, Ceffali.

**26 giugno** - Traversata val Paghera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edolo

## APERTURA ESTIVA DEI NOSTRI RIFUGI

| ZONA E RIFUGIO  | QUOTA  | APERTURA   | TEL. RIFUGIO   | CUSTODE   | TEL. CUSTODE  |
|---|--|--|--|---|---|
| <i>Alpi Graie</i><br>ELISABETTA   | 2200   | 19/VI-17/IX  | 0165/843743  | E. Pennard  | 0165/842037   |
| <i>Prealpi Lombarde</i><br>C. PORTA<br>ROSALBA<br>BIETTI<br>BRIOSCHI  | 1278<br>1730<br>1719<br>2410   | tutto l'anno<br>da mag.-ott.<br>Fine settimana<br>tutto l'anno   | 0341/590105<br><br>0341/996080   | N. Antonioli<br>Turvani Fulvio<br>N. Gianola  | 0121/901519<br>0341/730130  |
| <i>Alpi Retiche</i><br>BERTACCHI<br>BRASCA<br>GIANETTI<br>ALLIEVI-BONACOSSA<br>PONTI<br>A. PORRO  | 2196<br>1304<br>2534<br>2395<br>2559<br>1965   | 4/VI-8/X<br>18/VI-15/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>11/VI-24/IX  | <br><br>0342/640820<br><br>0342/611455<br>0342/451404  | C. Sandalini<br>A. Golzada<br>G. Fiorelli<br>U. Fiorelli<br>E. Cassina<br>L. Lenatti  | 0343/53148<br>0343/44030<br>0342/640858<br>0342/640854<br>0342/640854<br>0342/451198<br>451597  |
| TARTAGLIONE-CRISPO<br>BIGNAMI<br>ZIOIA<br>V ALPINI<br>PIZZINI-FRATTOLA<br>CASATI<br>BRANCA<br>BORLETTI<br>PAYER<br>CITTÀ DI MILANO<br>SERRISTORI<br>CORSI<br>CANZIANI | 1800<br>2385<br>2021<br>2877<br>2706<br>3269<br>2493<br>2188<br>3029<br>2573<br>2727<br>2265<br>2561 | 9/VII-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>25/VI-24/IX<br>09/VII-24/IX<br>1/VII-30/IX<br>11/VI-24/IX<br>18/VI-24/IX<br>16.VI/24/IX<br>25/VI-20/X | <br>0342/451178<br>0342/451405<br>0342/901591<br>0342/935513<br>0342/935507<br>0342/935501<br><br>0437/75410<br>0473/75402<br>0473/75515<br>0473/70485 | G. Schenatti<br>Dall'Avo<br>I. Dell'Andrino<br>P. confortola<br>C. Compagnoni<br>R. Alberti<br>E. Alberti<br>F. Oliverio<br>Woll Hermann<br>J. Kloeckner<br>W. Reinstadler<br>G. Hafele<br>A. Bertagnolli | 0342/451267<br>0342/452139<br>0342/452263<br>0342/901086<br>0342/945618<br>0342/945759<br>0342/935545<br>02/9440915<br>0473/47564<br>0473/72088<br>0473/75405<br>0473/72218<br>0473/79117 |
| <i>Alpi Noriche</i><br>G. PORRO   | 2419   | 10/VI-12/XI  |  | E. Burgmann   | 0474/68559  |

(gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Frattini, Ceffali.

**24-25 settembre** - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.

**16 ottobre** - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

### Scuola d'alpinismo Agostino Parravicini

Il corso è rivolto a tutti coloro che, già amanti della montagna, vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un escursionismo di un certo impegno. Si svolgeranno 6 giornate di esercitazioni pratiche su sentieri attrezzati, su roccia e su ghiaccio nelesi quali si applicheranno le manovre e le tecniche illustrate nel corso delle lezioni teoriche che si terranno presso la sede della Sezione.

#### Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si riceveranno presso la sede della Scuola Parravicini nella Sezione CAI di Milano tutti i martedì sera, dalle ore 21 alle 22.30 a partire dal 21 giugno fino ad esaurimento dei posti e comunque non oltre il 5 luglio. In tale orario saranno presenti gli istruttori della scuola per le informazioni del caso. Età minima per la partecipazione: 17 anni.

**Saranno accettate solo le domande accompagnate da:**

— Tessera CAI in regola per l'anno in corso.

— Quota di partecipazione di lire 150.000 (comprendente di assicurazione ed uso dei materiali della scuola).

— Per i minori la domanda di iscrizione dovrà essere firmata da un genitore. Entro il giorno 9 settembre gli allievi accettati dovranno consegnare:

— Certificato medico attestante l'idoneità fisica alla pratica dell'alpinismo; una fotografia formato tessera.

Gli allievi dovranno essere muniti di: Casco; imbragatura; 2 moschettoni larghi di Cui uno con ghiera a scacco; qualche anello di cordino diametro 7 mm; scarponi impermeabili da usare con ramponi; zaino; giacca a vento e abbigliamento da montagna.

#### Calendario delle lezioni

**6 luglio** (T) - perfezionamento iscrizioni - presentazione del corso - abbigliamento e materiali necessari.

**9 settembre** (T) - Apertura del corso - Materiali

**10-11 settembre** (P e T) - Palestra di roccia ed escursione nella zona delle Grigne.

**14 settembre** - Nodi ed utilizzo della corda.

**18 settembre** - (P) - Via ferrata (Gruppo Grigne)

**21 settembre** - (T) - Comportamento e progressione su sentiero attrezzato.

**25 settembre** - (P) - Arrampicata (Cresta Ongania-Zuccone Campelli)

**28 settembre** - (T) Progressione in cordata.

**1-2 ottobre** - (P) - Arrampicata (Pon-

cione di Cassina Baggio)

**5 ottobre** - (T) - Progressione su ghiacciaio;

**8-9 ottobre** - (P) - Ghiacciaio (Rif. Porro)

**12 ottobre** - (T) - Alimentazione - Pronto soccorso.

**15-16 ottobre** - (P) - Ascensione (gruppo del Gran Paradiso)

**21 ottobre** - (T) - Meteorologia, orientamento, chiusura corso.

Le lezioni teoriche si terranno nella sede della scuola con inizio alle ore 21.00.

### Gruppo anziani

**9 giugno** - Legnoncino (treno)

**22 giugno** - Zuccone Campelli (treno)

**4/9 luglio** - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)

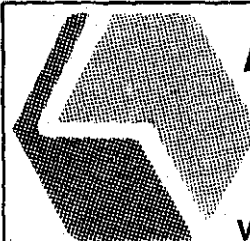
### VI settimana giovanile d'alta montagna

Il programma è stato pubblicato sul n. del 1 maggio de «Lo Scarpono».

## ALPINISME - ESCALADE - ALPES DU SUD

Renseignément: ROGER MARTIN

11 Rue Alphan - 05100 BRIANÇON - FRANCE  
TEL. 0033-92-212822



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

## SOTTOSEZIONE GESA - CAI

Gruppo Escursionistico Sentieri Alpini  
Via Kant, 6 - 20151 Milano.

### Assemblea ordinaria e rinnovo cariche sociali

Il 3 maggio si è svolta l'assemblea ordinaria dei Soci; i verbali di tale riunione sono disponibili in sede.

In tale occasione hanno anche avuto luogo le elezioni per il rinnovo del C.D. che risulta così composto: reggente Bonvicini Pietro, viceregente Furio Ezio, Segreteria Pernich Umberto, amministrazione Muscardelli Marcella, revisore Romanò Felice, Consiglieri: Bossi Franco, Modenesi Fabio, Seppi Ruggero, Donadoni Edgardo; Cavagnera Stefano, Tonon Francesco.

### Gite escursionistiche

**12 giugno** - Rifugio V. Sella 2584 m. (gruppo del Gran Paradiso) in occasione dell'annuale «Festa dell'Amicizia in montagna» invitiamo tutti i soci e simpatizzanti a partecipare a questa suggestiva escursione nel cuore del Parco Nazionale.

**25/26 giugno** - Monte Bado 2218 m. Escursione lungo la cresta del Baldo con ampi panorami sul sottostante lago di Garda e la val d'Adige tra stupende fioriture.

Programmi dettagliati ed iscrizioni il martedì sera alle 21 in Sede.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15  
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:  
La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18.30 alle 20.30.

### Escursioni

**12 giugno** - Traversata dei villaggi di Champoluc.

Facile escursione nell'alta val d'Ayas che permette di ammirare i bei villaggi di Mosognaz (1822 m) e di Cuneaz (2032 m) costruiti nell'800 secondo il classico stile architettonico della valle con la parte sup. in legno ed appoggiato su i famosi «funghi» di pietra.

**26 giugno** - Monte Corno Stella. È una delle più famose montagne bergamasche, posta al centro della catena Orobica; offre una salita assai remunerativa e una vista fra le più belle dell'intera cerchia.

### Trekking

**9-17 luglio** - Alta Via delle Dolomiti n. 2. Stupenda traversata che partendo da Bressanone toccherà il Sass Putia, il parco nazionale del Puez-Odle, il Sass Songher, l'altipiano della Cre-speina, il gruppo del Sella, la Marmo-

lada, le Cime Cadine per giungere infine a Moena.

**23-31 luglio** - Pirenei. Il trekking si svolge in una zona centrale del parco nazionale dei Pirenei, bella sotto il profilo naturalistico ed alpino; si arriva a Lourdes in treno, ci si trasferisce a Et-saut dove inizia il trek e termina a Les-cur.

**30 luglio - 7 agosto** - Salzkammergut e Salisburgo (Austria). Il Salzkammergut è una regione ad est di Salisburgo con un magnifico paesaggio di montagne, boschi e laghi (ben 76). Il trek parte da Bad Ischl, residenza estiva dell'Imperatore Francesco Giuseppe, tocca tre dei laghi più belli, Traunsee-Attersee-Wolfgangsee, attraverso graziose cittadine fino a giungere a Salisburgo, dove ci sarà una parentesi turistica per vedere la città, le grotte di sale di Hallein e il castello di Hellbrunn.

**13-21 agosto** - Alta via della Corsica. Il trek si svolge nel parco naturale corso su un percorso di circa 90 km che partendo da Calenzana (vicino Calvi) arriva al bosco di Vizzavona (al centro della Corsica).

Informazioni e prenotazioni: In Sede, via Perugino 13, il lunedì dalle ore 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle ore 18.00 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

## SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2 - Milano.

### Gite alpinistiche

**5 giugno** - Rif. Barba Ferrero, Valsesia, 2230 m. Facile gita con salita dalla Bocchetta delle Pisse e con dislivello di 400 m. Dislivello in discesa 1100 m.

**18/19 giugno** - Tradizionale gita di apertura del Rif. Falc, 2120 m. in Val Varrone.

**25/26 giugno** - In concomitanza con l'uscita predisposta per gli ex-allievi del Corso di roccia, organizziamo una gita al Rif. Vajolet, nel gruppo del Catinaccio. È necessario dare l'adesione al più presto per poter prenotare i posti in tempo utile.

Queste gite sono aperte a soci e non soci, che saranno graditi compagni di escursione, e sono proposte col criterio di offrire difficoltà crescenti, in modo da poterle affrontare sempre più allenati. Sono benvenuti anche i bambini con i genitori. Per informazioni rivolgersi in sede.

## SOTTOSEZIONE G.A.M.

Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.198.

### Le prossime gite

**Sabato 11 giugno** - Alpe Piasci (1720 m) - Lago D'Arcoglio (2234 m) escursionismo. Da Ciappanico (1034 m) frazione di Torre S.ta Maria, in Val Malenco.  
**Sabato 18 e domenica 19 giugno** - Grigna Meridionale (2184 m) dal Rifu-

gio Rosalba (1730 m). Alpinismo ed escursionismo. È una gita «nuova» perché sarà interamente condotta dai nostri giovani, col coordinamento di Gianni Dameno e Carmine Catenazzo.

**22/26 giugno** - Trekking dei Monti Sibillini.

Il programma di questo inedito trekking — già segnalato in precedenza — è il seguente:

Mercoledì 22 giugno - Partenza da Milano con macchine private e arrivo a Visso (vi Bologna-Ancona-Tolentino) 607 m, da dove si sale alla forcella del Fargno (1811 m). Pernottamento nell'omonimo rifugio.

Giovedì 23 giugno - dalla Forcella al Pizzo Tre Vescovi (2092 m) quindi per la Forcella di Val d'Ambro e per la Sella di M. Bove discesa su Frontignano d'Ussita (1340 m). Pernottamento all'Hotel Mark.

Venerdì 24 giugno - Da Frontignano alla Cima di Vallinfante (2113 m) e quindi al Monte Porche (2233 m) ed eventualmente anche al M. Sibilla (2173 m); discesa su Castelletto di Norcia (1475 m) e pernottamento all'Albergo Sibilla.

Sabato 24 giugno - Da Castelletto di Norcia al Lago di Pilato (1940 m) e quindi alla sommità del Monte Vettore (2487 m), massima elevazione del gruppo, e discesa alla Forca di Presta con pernottamento al rifugio A.N.A.

Domenica 26 giugno - Visita alla città di Ascoli Piceno e rientro a Milano.  
Coordinatori: Ermes Tomasi e Primitiva Soffiantini.

### Trekking del Monte Bianco

Nell'ambito delle attività che fanno capo al programma del 60° Accantonamento del G.A.M. a Planpincieux si inserisce quest'anno anche un trekking di quattro giorni (22-25 agosto) che da Chamonix aggirerà il versante nord del massiccio rientrando poi a Planpincieux dal Passo del Gran Ferret.  
Coordinatore: Enrico Rizzi.

### Accantonamento di Planpincieux

Continuano le iscrizioni ai turni settimanali di soggiorno ai piedi delle Grandes Jorasses; l'accantonamento sarà aperto dal 2 luglio al 27 agosto, e comprenderà una «Settimana dei giovani» (dai 14 ai 26 anni) nella settimana che va dal 30 luglio al 6 agosto.

## SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano  
Società Escursionisti Milanesi  
Tel. 8059191

Apertura Sede:  
La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Gite sociali

**19 giugno** - Monte Ventolaro 1835 m.  
Direzione: Gilberto Grassi.

**25/26 giugno** - Traversata: Rif. Rosalba - Alpe Campione - Resinelli.

Escursione poco frequentata ma remunerativa in quanto si possono ammirare oltre ad una flora spontanea non contaminata, anche le cupsidi a nord della Grignetta ed il crestone frastagliato del versante sud del Grignone.

Sabato 25 - Part. da Milano P.za Castello ore 14.30. Arr. al Rif. Rosalba (cena e pernott.) ore 19.00.

Domenica 26 - Sveglia e prima colazione ore 7.00. Partenza escursione ore 7.30. Partenza dai Resinelli ore 17.00. Arrivo a Milano ore 19.30.

Tipo di gita: escurs. di media diff.  
Equipaggiamento: Montagna.

Colazione: ore 12 domenica al sacco.  
Direzione: Franco Bozzini.

**23/27 luglio** - Sentiero delle Orobiche - Valcanale - Curò.

Classica via delle montagne bergamasche che unisce diversi rifugi raggiungibili attraverso vari passi dai quali si gode una splendida visione della Val Seriana.

Sabato 23. Part. da Milano P.za Castello, ore 7.30. Arrivo a Valcanale (inizio esc.) ore 10.10.

Mercoledì 27: Partenza da Valbondione ore 17.20. Arrivo a Milano P.za Castello ore 19.50.

Tipo di gita: Escurs. su percorso misto.  
Equipaggiamento: Mont. legg., imbragat. cordino, moschettoni, piccozza.  
Pernottamento: nei rifugi.

Colazioni: a piacere.  
Direzione: Ottorino Crimella.

**9/10 luglio** - Cima Tresero 3600 m. Montagna bella per eccellenza. Fa parte del gruppo del Cevedale ed è l'ultima delle tredici cime. Vista da S. Caterina è una stupenda piramide. Immensa è la panoramica.

Sabato 9 - Part. da Milano P.za Castello ore 7.30. Arrivo al Rif. Forni ore 19.00 (cena e pernottamento).

Domenica 10 - Sveglia e prima Colazione - ore 4.30 - partenza escursione ore 5.00 - Partenza per Milano ore 18.00 - Arrivo a Milano ore 22.00.

Tipo di gita: Alp. su terr. misto.  
Equipaggiamento: Mont. pesante, corda, pic. e ramponi.

Direzione: Nino Acquistapace.

**Gruppo anziani  
Programma gite**

**12 giugno** - I forti di Genova.

L'itinerario, è storia di almeno tre generazioni di genovesi appassionati di queste montagne. Il percorso si snoda dal «Forte Diamante» posto a 670 m. sul livello del mare; punto più elevato e strategico, sui crinale mediano che separa le valli dal Polcevera e del Bisgno, in una posizione panoramica stupenda.

Proseguendo si incontrano, in ordine, i forti «Fratello Maggiore» e «Fratello Minore», il forte «Puin» ed infine il grande forte «Sperone», ritornando poi per la pianeggiante «strada dell'Acquedotto».

Part. da Milano P.za Castello ore 7.00. Arrivo a Campi (inizio escurs.) ore 9.30. Partenza da Campi ore 17.00. Arrivo a Milano ore 19.30.

Tipo di gita: Escursionistica facile.  
Equipaggiamento: Montagna leggero  
Colazione: al sacco.

Direzione: Nino Acquistapace.

**Avviso**

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato la loro iscrizione per l'anno in corso con il 31 marzo è venuta a scadere la loro copertura assicurativa.



L'assicurazione tornerà ad essere efficace quindici giorni dopo l'emissione della ricevuta relativa al loro pagamento della quota sociale.

## Lutto

Dopo lunga malattia è mancato l'amico Carlo Ghioni. La S.E.M. lo ricorda con affetto e porge sentite condoglianze alla famiglia.

## SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

## Invito ai soci

Col 1988 scade il mandato del Consiglio Direttivo attualmente in carica. Mentre fervono le attività programmate per il 1988, il Consiglio Direttivo indice per il 14 giugno una riunione aperta a tutti i soci durante la quale informerà gli intervenuti sulle prospettive delle attività sezionali nonché sulla formazione di una «commissione elettorale» avente il compito di stilare un elenco di candidati per le elezioni del nuovo consiglio direttivo che avverranno nel prossimo mese di dicembre.

## Proiezioni

Nel mese di giugno sono in programma due interessanti serate di proiezioni presso la Sede. Ecco il programma:  
**Giovedì 9 giugno** ore 21.00 — Butan: Il paese del Drago (Himalaya)  
**Giovedì 16 giugno** - ore 21.00 - Trekking sull'Everest: nella Valle del Kumbu.

Le proiezioni sono state realizzate e verranno commentate da Rosemarie Schaffer profonda conoscitrice delle culture delle popolazioni himalayane.

## Malga Ervina

Tutti coloro che desiderino recarvisi possono ricevere informazioni e chiarimenti dai responsabili presso la sede. Ricordiamo che la baita dista 40 minuti dal termine della strada carrozzabile e dispone di 34 letti. È inoltre la base di partenza per numerose ed interessanti escursioni di media difficoltà.

## Escursionismo

**5 giugno** - Località Rifugio Benigni 2222 m. partenza da Cassano ore 6.00 per Ornica. Sentiero 107 fino sotto il passo Salmurano. Sentiero 108 in seguito, (ore 3). Equipaggiamento: media montagna. Media difficoltà.

**25/26 giugno** - Località M.Re di Castello 2891 m. Gruppo dell'Adamello. Partenza da Cassano ore 8.00 per la val di Fumo.

**Sabato:** Dal lago Malga Bissina 1780 m. per facile sentiero si sale alla Malga ervina 1856 m. (ore 0.40).

**Domenica:** Dal rifugio per tracce di sentiero in direzione del lago di Campo 1944 m. e quindi al passo omonimo (ore 1). Dal passo di Campo 2288 m. si prosegue costeggiando il fianco

occidentale della sega d'Arno e quindi in direzione della sella fra cima ed anticima. Di qui in breve in vetta. (ore 2.30 dal Passo di Campo). Dislivello: 1035 m. Discesa: dallo stesso itinerario. Equipaggiamento: di media montagna.

## Concorso fotografico

Gli appassionati della montagna sono per loro indole dei grandi osservatori, amanti della natura e della vita di montagna. A tutti i soci appassionati di fotografia che fermano sulla pellicola le loro esperienze ed osservazioni la sezione di Cassano d'Adda da un appuntamento: il 7° Concorso Fotografico Intersezionale.

Sono ammessi a partecipare i soci di 10 sezioni invitate e precisamente di: Cernusco S/N, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vimercate e naturalmente Cassano d'Adda. Il tema è la montagna nei suoi aspetti sportivi, ambientali e umani. Al concorso il cui regolamento è reperibile presso ognuna delle sezioni sopraindicate, si può partecipare in due modi: con diapositive singole o con una serie di diapositive accompagnate da commento musicale o parlato. Il calendario del concorso prevede la consegna delle opere entro il 4 ottobre 1988. C'è dunque parecchio tempo per sviluppare un tema o per fare comunque delle belle fotografie di montagna. La sezione da appuntamento a tutti per il mese di ottobre ed augura a tutti un proficuo lavoro.

## SEZIONE DI BOSCOCHIESA-NUOVA

c/o A.A.S.T.

## Attività sociale

**12 giugno** - Escursione in Lessinia assieme ai gruppi alpinistici veronesi (Nadia Massella tel. 7050113).

**19 giugno** Giornata Ecologica con pulizia sentieri nella zona del nostro rifugio Revolto. Interventite numerosi.

**2/3 luglio** - Pelmo 3168 m. Gruppo Dolomiti di Zoldo. (Leso Giandomenico-Scardoni Ivo tel. 7050704).

## Carta sentieri

È stata pubblicata la carta dei sentieri Lessinia-Carega. Essa è stata redatta dalla nostra Sezione con la collaborazione del geom. Renzo Giuliani per la parte concernente gli itinerari e la loro descrizione ed è stata stampata dal Comitato gruppi alpinistici e naturalistici veronesi di cui Giuliani è coordinatore, con la collaborazione della Cassa di Risparmio di VR-VI-BL che sempre si è dimostrata attenta e sensibile a queste iniziative.

Con questa realizzazione anche la Lessinia viene dotata di una invidiabile rete di sentieri segnati che la percorrono in tre dorsali principali est-ovest e varie allacciamenti con i principali capoluoghi. La carta è disponibile in sezione e presso le principali edicole e librerie.

## SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

### Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i Venerdì dalle 20.30 alle 22.30.

## III corso di Comportamento giovanile in montagna

Quinta uscita - **Domenica 5 giugno.** Nella valle del Gigiat. Itinerario: S. Martino (923 m) - Casera Pioda (1559 m). Ritrovo ore 7.00 in piazza del Comune di Colico.

## Gite sociali

**Domenica 19 giugno** - Val Bondasca: rif. Sciora - Rif. Sass Furà. Alla scoperta di uno dei più belli spettacoli delle Alpi: le pareti Nord del Cengalo e del Badile.

Ritrovo ore 6.30 con auto propria in piazza del Comune di Colico.

**Domenica 3 luglio** - Gruppo dell'Adamello: sulla cima di Lagoscuro. Stupenda escursione attraverso il ghiacciaio Presena per raggiungere la cima di Lagoscuro (3166 m). Ritorno lungo un arduo itinerario attrezzato, il famoso sentiero dei Fiori.

Ritrovo ore 5.00 con auto propria in piazza del Comune di Colico. Per prenotazioni, accordi e programmi dettagliati delle gite, vediamooci in sede il venerdì.

## Commissione sentieri

Proseguono i lavori di pulizia e sistemazione dei sentieri. I soci disposti a dare una mano sono pregati di lasciare il proprio nominativo in sede al venerdì sera.

## Tesseramento

È motivo di grossa soddisfazione comunicare di aver raggiunto i 500 soci. Fiduciosi di proseguire su questa strada, ringraziamo e auguriamo a tutti un buon divertimento con il C.A.I. di Colico.

## SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

## Proiezioni

In occasione della Festa dello Sport, organizzata dal Gruppo Sportivo Virtus di Calco, il 9 giugno '88 alle ore 21 presso il Salone del Cinema dell'Oratorio di Calco verranno proiettati: Mexico '87 (Spedizione speleologica) Audiovisivo di Cesare Mangiagalli.

Come Eravamo di Federico Thieme. Firmato riguardante il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.

## Gite escursionistiche

**25/26 giugno** - Val Formazza  
**9/10 luglio** - Monte Castore.

## 3° Corso di avvicinamento alla montagna

**5 giugno** - Partecipazione al Raduno Regionale all'Alpe d'Era.  
**3 luglio** - Rifugio Gabriele Rosa (Gruppo dell'Adamello)  
**23/24 luglio** - Rifugio Pizzini - Monte Cevedale (quest'ultima gita solo per gli iscritti anche alla 2° fase del Corso).

## SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10  
Tel. 055/2340580

### Apertura Sede:

Tutti i giorni dalle ore 18-19.45

## Calendario gite

**4/5 giugno** - Valle delle Meraviglie (Francia) - Prenotazioni dal 6/5

**5 giugno** - Pizzo d'Uccello.

**11/12 giugno** - Appennino Parmense.

**11/12 giugno** - Via attrezzata - Pisetta - al Dain Piccol - prenot. dal 13/5.

**18/19 giugno** - Isola di Montecristo - prenotazioni dal 13/5.

**19 giugno** - Monte Gomito - Tre Potenze - Valle del Sestaione.

**23 giugno - 2 luglio** - Corsica - prenotazioni dal 15/4

**3 luglio** - Monte Corchia

**9/10 luglio** - Gruppo delle Tofane - prenotazioni dal 13/5

**27 agosto - 3 settembre** - Soggiorno sulle Alpi - prenotazioni dal 20/5.

**27 agosto - 3 settembre** - Marcia dei Giganti

**10/11 settembre** - Alpi Carniche - prenotazioni dall'8/7

**18 settembre** - Foresta di Campigna

**18 settembre** - Isola di Montecristo - prenotazioni dal 10/6.

**22/23 settembre** - Monviso prenotazioni dal 3/6.

**24/25 settembre** - Rifugio Firenze - Celebrazione del Centenario. Prenotazioni dal 17/6.

**16 ottobre** - Valle del Torrente Rovigo - Monte Carzolano.

**23 ottobre** - Cascate del Dardagna

**30 ottobre** - Ballottata - Org. S. Sez. Stia.

**8 novembre** - Ballottata - Org. S. Sez. Pesca.

**Estero**  
**7/21 maggio** - Isola di Creta programma dall'1/2

**10/17 luglio** - Il Pollino e i Templi di Metaponto - programma dall'1/4

**20 agosto - 3 settembre** - Isole Eolie - programma dal 1/4

**19 settembre - 9 ottobre** - Turchia - programma dal 1/3.

## Sci di fondo

Il 10 febbraio è stato costituito il Gruppo Fondisti dello Sci-CAI Firenze le cui

finalità saranno particolarmente rivolte allo Sci di Fondo Escursionistico. Tutti coloro che sono interessati a far parte del detto gruppo sono pregati di dare la propria adesione in Segreteria.

## Manifestazioni

Sabato 14 aprile sono stati consegnati agli allievi del 10° Corso sci di fondo e del 16° Corso di Sci Alpino gli attestati conseguiti durante i corsi, in oltre è stata effettuata la premiazione della Gara Sociale di slalom gigante al Corno alle Scale. Erano presenti alla manifestazione il sindaco di Lizzano in Belvedere, il Direttore della Scuola Italiana Sci della Val Carlina, il Direttore del Centro Fondo di Lizzano e i maestri della Scuola Sci oltre a 100 allievi e soci. Durante la riunione Sergio Serafini ha ricordato ai presenti che quest'anno assieme ai 120 anni della Sezione Fiorentina del C.A.I., ai 100 anni del Rifugio Firenze dobbiamo ricordare anche i 78 anni dello SCI-CAI che fu infatti costituito nel 1910, che sempre ha svolto propaganda per lo Sci per lo Sci-Alpinismo per lo Sci di Fondo, per la Montagna in ogni sua forma e in ogni stagione.

## Gite

**Domenica 5 giugno** - passeggiata sulle piste da sci del Corno alle Scale. Gita escursionistica per gli allievi dei corsi di sci. Questa gita in programma per il 15 maggio è stata rinviata per la troppa neve.

16° Corso estivo. S. Cristina Val Gardena - Rifugio Firenze Soggiorno dal 27 agosto al 3 settembre in occasione del Centenario del nostro Rifugio Firenze. Sci Estivo-Ghiacciaio della Marmolada. Escursioni nel Gruppo delle Odle e del Sassolungo.

## SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

## Gite

**11/12 giugno** - Gran Paradiso 4061 m. Classica gita scialpinistica nel più elevato massiccio montuoso interamente in territorio italiano.

Sabato 11. Partenza sede C.A.I. per Ponte Valsavaranche, salita al Rifugio Vittorio Emanuele 2732 m con pernottamento.

Domenica 12. Salita alla vetta del Gran Paradiso.

Per informazioni dettagliate rivolgersi, presso la sede al Responsabile: Rino Trombetta.

**19 giugno** - Alpi Orobie. Monte Ponderanica 2378 m Responsabili: Carlo Gardani, Luigi Frigerio.

## Ringraziamento

Il socio Luigi Molteni, capo gita, della riuscitissima escursione, ricreativa cul-

turale, svoltasi nei giorni 22-25 aprile 1988, sulle splendide coste della Sardegna (107 partecipanti), ringrazia vivamente tutti i componenti della comitiva per il lodevole comportamento tenuto. Ringrazia inoltre l'ex presidente Gabriele Cantaluppi e il consiglio del C.A.I. per l'incoraggiamento da loro avuto. Un grazie particolare ai soci Pietro Meroni, Cesare Ferrari, Ferdinando Minoretti, Umberto Capovilla, per l'aiuto da loro dato.

## SEZIONE DI MACUGNAGA

c/o A.A.S.T.

## Il programma delle gite

**Domenica 19 giugno** - Escursione Fotografica tra gli stambecchi e i camosci del Parco del Rosa - Da Pecetto salita in seggiovia al Belvedere. Quindi traversata sulla morena del ghiacciaio (facile) fino all'alpe Filtar. Passando per l'alpe Roffelstaffel si raggiungerà il piccolo rifugio-bivacco dell'Hinderbalmo. Discesa a Pecetto lungo l'antico e suggestivo sentiero degli alpigiani. Ritorno alle ore 8.30 alla seggiovia di Pecetto. Rientro previsto verso le 16.

**Sabato 2 luglio** - 7° Incontro delle genti del Rosa alla Bocchetta di Rimella - Salita in ore 1.30 da Campello Monti (paese Walser in Valle Strona, 25 km da Omegna). Santa Messa al valico presso il quale sorge il rifugio del CAI di Borgomanero all'alpe Pianelle. La manifestazione è organizzata dalla sezione di Varallo.

**Sabato 30 luglio** - Festa dell'Alpe al Bill - Tradizionale festa presso uno degli alpeggi della valle Anzasca. Con quella di quest'anno abbiamo concluso il ciclo che ci ha portato a visitare tutti alpeggi ancora carichi di Macugnaga e della valle. Alle ore 10.30 Santa Messa all'alpe.

**Mercoledì 17 agosto** - Commemorazione dei Caduti in montagna al Passo Mondelli. Anche questa è una manifestazione ormai entrata nella tradizione con Santa Messa al valico alle ore 11. Ritrovo alla funivia del Moro alle ore 8.30.

E inoltre... La Sezione di Macugnaga ha in programma una gita al Parco del Gran Paradiso e la traversata Veglia-Devero in settembre.

Quest'anno ricorre il 25° di attività del nostro Club che venne fondato nel 1960 e che iniziò ad operare nel 1964; abbiamo così raggiunto il traguardo del quarto di secolo.

È nostra intenzione sottolineare questa data con alcune manifestazioni di particolare interesse e con la presente vi sottoponiamo un programma di massima:

**1/6 agosto** - Corsi di Alpinismo al Rifugio Zamboni

**6 agosto** - Serata della montagna con un noto alpinista ed il Caro Monte Rosa.

**21 agosto** - S. Messa alla Capanna Marinelli a suffragio dei defunti del Club (..... seggiovia di .....) )

**23/25 settembre** - Tradizionale Raduno con manifestazioni per il 25°

**23 settembre** - Macugnaga Serata con le Guide Alpine Proiezioni sulle salite alla Est del Rosa. Relazione sui 25 anni di attività del Club.

**24 settembre** - Visita al cimitero di chiesa Vecchia salita al rifugio Zamboni con cena e pernottamento.

**25 settembre** - Raduno del Club dei 4000 allo Zamboni. S. Messa. Relazione del Presidente. Consegna dei Riconoscimenti ai Soci Fondatori ed ai Presidenti che si sono succeduti alla guida del Club. Attestazioni di merito agli autori di Imprese Alpinistiche nel 1988. Per l'occasione abbiamo in programma la pubblicazione di una cartolina della est del Rosa con lo stemma del Club ed annullo filatelico. Abbiamo anche intenzione di realizzare un piccolo fascicolo con tutta l'attività del Club e l'elenco dei Soci.

A questo proposito chiediamo la Vostra cortese collaborazione per l'aggiornamento dello schedario: pertanto vi preghiamo di ritornarci, debitamente compilata, l'allegata cartolina entro il 31 maggio.

Vi ringraziamo per la Vostra disponibilità ed, in attesa di incontrarci a Macugnaga per le Manifestazioni del 25°, porgiamo cordiali saluti.

## SEZIONE DI VERONA

Stradone Scipione Maffei, 8  
Tel. 30555

Apertura Sede: mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30.

## Assemblea generale

Il 18 marzo u.s. si è svolta la 116° Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, ed è con vivo rammarico che anche quest'anno si è dovuta constatare la scarsa presenza di soci, nonostante l'invio di un invito personale recapitato ad ognuno.

Ciò non toglie che anche nell'anno 1987 la Sezione di Verona abbia svolto un'enorme mole di lavoro, nel rispetto delle finalità del Sodalizio e a favore delle molteplici richieste della cittadinanza. Pertanto ai Presidenti delle sette Sottosezioni, ai Consiglieri, ai direttori delle Scuole, ai responsabili delle Commissioni, dei Gruppi di lavoro, ai Revisori dei Conti e a tutti quanti hanno collaborato, vada un vivo, sincero e cordiale ringraziamento.

Le attestazioni di fiducia, stima e simpatia che nel corso di quest'anno ci sono pervenute, confermando la qualità e la bontà del nostro operare, ci incoraggiano a proseguire per un futuro migliore.

Ci piace sottolineare come i rapporti di reciproco lavoro con l'Amministrazione Comunale, siano stati e siamo tuttora ottimi ed in continua espansione, coinvolgendoci in molteplici attività di carattere alpinistico, escursionistico, di

tempo libero ecc. In proposito ci auguriamo che superate le difficoltà burocratiche, l'Amministrazione Comunale dia inizio ai lavori di ristrutturazione della nuova Sede assegnatoci presso l'ex caserma Principe Eugenio.

Sintetizzare in poche righe un anno di intensa attività è pressoché impossibile; senz'altro qualcuno degli oltre 3.600 Soci non sarà stato accontentato; avremo fatto anche degli errori (incidenti di percorso), ma vi assicuro che tutto è sempre stato fatto mirando unicamente al bene di tutti voi e della nostra Sezione.

E a conclusione permettetemi di rivolgere un invito a tutti i Soci della nostra Sezione perché riscoprano i valori e le gioie del volontariato assieme a chi già lavora (e non sono molti).

Perciò cari Soci sono a chiedervi la disponibilità a collaborare con chi già presta la sua opera: in tanti si può fare di più e meglio per la nostra Sezione e per tutti Voi.

Grazie a tutti.

Il Presidente  
Gianfranco Lucchese

## Nuovo Consiglio Direttivo

A seguito delle elezioni avvenute all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del 18 marzo u.s., sono risultati eletti i Consiglieri: Pigozzi Nello; Panozzo Bruno; Amaldi Luca; Marodin Gianpaolo; Uberti Valerio.

Il Consiglio Direttivo riunitosi in data 11 aprile u.s., ha espresso il nuovo Consiglio che resterà in carica per il 1988: Presidente: Gianfranco Lucchese; Vice Presidenti: Michelangelo Gozzo e Valerio Uberti; Tesoriere: Roberto Beri; Segretario: Nello Pigozzi; Consiglieri: Luca Amaldi; Renzo Bettini; Stefano Casella; Ezio Etrari; Gianpaolo Marodin; Sergio Nodari; Bruno Panozzo; Albergo Paschetto; Pietro Paulon; Benito Roveran. Ha nominato Dario Dal Pozzolo Vice Segretario.

Revisori dei Conti: Gabriele Lazzarini; Giuliano Coelli; Stefano De Grandi.

Direttori Scuole - Alpinismo: Paolo Butturini; Sci Fondo Escursionistico: Mariano Rizzonelli; Sci Alpinismo (C. Battisti): Marco Passigato.

Responsabile Gruppo Speleologico: Flavio Bottegai.

Presidenti o rappresentanti di Sottosezioni in seno al Consiglio: «C. Battisti»: Gianni Benvenuti; «G. Biasin»: Sergio Albicini; «Famiglia Alpinistica»: Renato Granuzzo; «Giovane Montagna»: Osvaldo Taddei; G.A.S.V.: Piergiorgio De Rossi; G.E.M.: Enzo Fioretta; G.A.V.: Mario Cona.

## Scuola di alpinismo «G. Priarolo» Programma 1988

È attualmente in svolgimento il Corso di Rocca, presso la Palestra di Stallavena, con buona partecipazione di allievi ed Istruttori. Pure le lezioni teoriche sono seguite con grande interesse e partecipazione.

Fino al 26 giugno - 36° Corso Rocca

**24 luglio - 30 luglio** - 21° Corso di Ghiaccio

**15 settembre - 6 novembre** - 9° Corso di introduzione all'alpinismo. Per informazioni ed iscrizioni: ogni mercoledì e venerdì ore 21.00/22.30 c/o Sede C.A.I.

## Montagna ragazzi '88

La Commissione di Alpinismo Giovanile, in collaborazione con il Comune di Verona — Assessorato alla Pubblica Istruzione — sta predisponendo l'organizzazione dell'attività estiva per i ragazzi delle Scuole medie residenti nel Comune di Verona: «Montagna Ragazzi '88».

Quest'anno, ai giovani con voglia di camminare, sarà offerta una duplice possibilità: fare un «Trekking» di 4 giorni dal Rifugio Fraccaroli sul Carega al Rifugio Lancia sul Pasubio, o soggiornare per 4 giorni in Rifugio con escursioni nel gruppo del Baldo e del Carega. Il calendario prevede la partenza da Verona il lunedì mattina e il rientro a casa il giovedì sera.

Per tre settimane consecutive: 4-7 luglio; 11-14 luglio; 18/21 luglio, a centinaia e centinaia di ragazzi verrà offerta la possibilità di trascorrere, in compagnia e amicizia, con accompagnatori qualificati e compagni di scuola o Quartiere, quattro meravigliosi giorni tra le nostre incantevoli montagne.

## Gite sociali

**5 giugno** - Sentiero E 5: Levico - Monte Rovere  
**12 giugno** - C.A.I. Lessinia (Escursione in Lessinia)  
**19 giugno** - Rifugio Brentei dalla val Brenta  
**26 giugno** - Incontro a Revolto - Gruppo Carega.

## Alpinismo Giovanile

Proseguono in sede gli incontri preparatori alle gite in programma. La partecipazione degli oltre 50 giovani iscritti al 10° Corso è soddisfacente. Gli argomenti trattati risultano interessanti e perciò molto seguiti.

Gite in programma:

**5 giugno** — Vetriolo (da Panarotta a Palù del Fersina)  
**18/19 giugno** - Alpi Orobie: La Presolana (ospiti della sezione di Bergamo)  
**2/3 luglio** - Cima d'Asta.

## Attività invernali di discesa

Con l'escursione in Marmolada si è conclusa l'attività scistica discesa della sezione.

Quest'anno, di particolare soddisfazione è stata l'affluenza dei partecipanti alle gite, dovuta alla stagione favorevole e alla bellezza dei luoghi frequentati (Campiglio - Marilleva - P.sso S. Pellegrino - Selva di Val Gardena giro dei quattro Passi, ecc.).

Assai seguita dai Soci, anche se a causa delle avverse condizioni meteorologiche non si sono raggiunte le mete prefissate, è stata l'uscita di due giorni sul M. Bianco.

Estremamente soddisfacente è stata l'attività della Scuola di Sci-Discesa, che anche quest'anno — come i precedenti — ha avuto grande successo: il posto Racines, la neve, la disponibilità dei maestri e degli accompagnatori, hanno contribuito alla buona riuscita di tutti e due i cicli del Corso. Ci scusiamo con i Soci che a causa dei posti limitati, non hanno potuto seguirci; e non erano pochi...

Fervono i progetti per la prossima stagione che ci auguriamo più bella e di ancora maggior successo.

## Rifugio Biasi

Il Rifugio della nostra Sezione «Gino

Biasi» al Bicchiere, sito a 3195 m. nelle Alpi Breonie, dalla imminente stagione estiva, sarà gestito da Elisabeth e Hermann Vantasch. Ai nuovi gestori, con gli auguri di un proficuo lavoro, tutta la stima e la simpatia dei Soci della nostra Sezione.

## Maglione sociale

Si ricorda ai Soci della Sezione, che presso la segreteria è disponibile il maglione sociale.

L'indumento di eccellente fattura e di aspetto gradevole, è in vendita ad un prezzo veramente modico. Sono a disposizione numerose taglie.

Acquistarlo è un vero affare. Affrettatevi!

## SOTTOSEZIONE CESARE BATTISTI

Via Cappello, 37

Apertura Sede:

**martedì dalle 18.30 alle 19.30, giovedì dalle 18.30 alle 19.30 e dalle 21.00 alle 22.30, venerdì dalle ore 21 alle 22.30**

## Nuova sede sociale

Come ormai già noto a tutti i Soci, avremo finalmente una nuova Sede ampia, spaziosa e adatta alle molteplici nostre attività. I lavori di ristrutturazione stanno per essere ultimati e quanto prima verrà fatta una grande inaugurazione alla quale interverranno senz'altro molti e molti Soci...

## Numero unico in memoria di Angelo Poesi

Si sta ultimando il volumetto deciso dal Consiglio per ricordare nel tempo Angelo Poesi, nostro indimenticabile Socio e per ben trent'anni Presidente del nostro sodalizio: tale numero unico verrà molto probabilmente distribuito in occasione dell'inaugurazione della nuova Sede.

## Attività alpinistica ed escursionistica

**12 giugno** - Altipiano di Lavarone - Sentiero Europeo E4 - Escursionistica. Partenza da Verona ore 7.00 per Carbonare-Chiesa (1172 m) per raggiungere la cima Monte Cimone (1486 m) e scendere infine alla località Lochere vicino a Levico.

**25-26 giugno** - Pizzo Rosso di Predoi 3495 m. Alpinistica. Pernottamento al Rifugio Giogo Lungo (2573 m).

**10 luglio** - Cima d'Asta (Lagorai) 2848 m). Escursionistica. Quota massima 2147m - dislivello 1400 m. Tempo di salita 4-5 ore.

**30/31 luglio** - Cimon della Pala (3185 m). Alpinistica. 1° giorno: ferrata Bolver-Lugli al Cimon della Pala; 2° giorno: dal rifugio Rosetta al rifugio pradidali e salita alla ferrata del velo.

**5 giugno** - Festa Battistina a Sega di Ala. Familiare. Grande giornata sociale che si svolge come di consueto a Sega di Ala.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



## SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



## WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



# SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto

Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

# SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938

## calzature da montagna

## GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.

Una migliore curva naturale (toe spring) aumenta il confort della camminata.



## TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata. L'angolazione accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

ARSTUDIO/Bassano

## CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata.

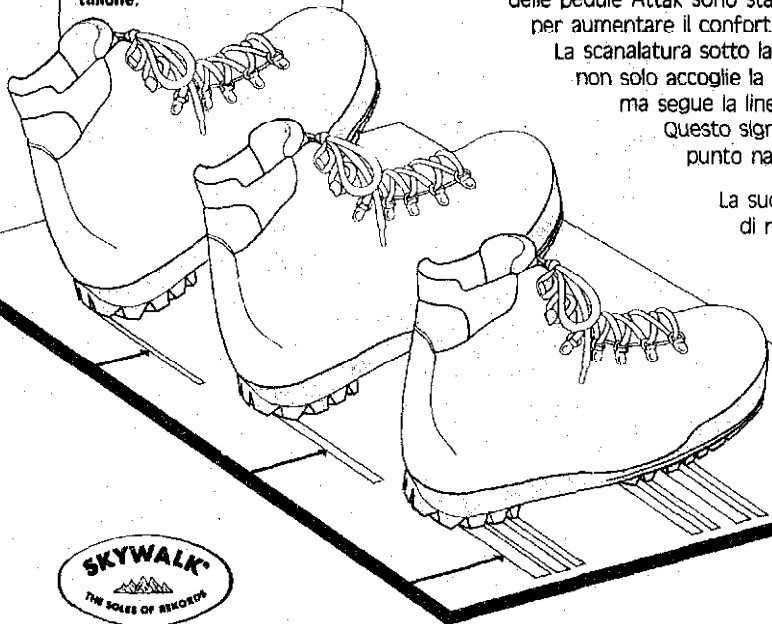
In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.

**CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.R.L.**

Viale Tiziano, 26  
31010 Asolo-TV  
Italia

Telefono 0423/52132-55582

L'angolazione delle borchie del tacco diminuisce l'effetto "scossa" dell'impatto del tallone.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.  
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.  
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Comma.

